



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
**ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL
CONSUMO DI SUOLO**
AI SENSI DELLA LR 31/2014

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Sintesi non Tecnica

aprile 2021

Il presente documento “Sintesi non Tecnica” è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell’ambito delle Attività Istituzionali a favore della Provincia di Monza e Brianza per l’anno 2018-2019 (IST_15_18).

Il gruppo di lavoro che ha curato la realizzazione del rapporto è composto da:

Centro Studi PIM

dott. Franco Sacchi (Direttore Responsabile), Francesca Boeri (capo progetto), Maria Evelina Saracchi
(*staff PIM*)

Chiara Forlani (collaboratrice esterna)

Referenti per la Provincia di Monza e Brianza – Settore Territorio

Antonio Infosini (Direttore), Laura Brioschi, Francesca Davino, Laura Casini.

INDICE

PREMESSA	1
1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	1
1.1 I principali riferimenti normativi per la VAS del PTCP	1
2 La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR31/2014	2
2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza	2
2.2 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza in l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014.....	3
2.3 Processo metodologico-procedurale integrato Variante PTCP/VAS	4
3. Indirizzi per la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla LR 31/14.....	6
3.1 Indirizzi	6
3.2 Contributi preventivi	8
4. Quadro di riferimento territoriale e ambientale	10
4.1 Caratteri e dinamiche del contesto sociale	10
4.2 Il contesto territoriale	12
4.3 Inquadramento infrastrutturale	14
5. Il contesto di riferimento ambientale	15
6. Misura e qualità dei suoli.....	31
6.1 Suolo Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo	31
6.2 Elementi di valore paesaggistico ambientale	34
6.3 Valore agricolo del suolo utile netto	37
7. Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo	39
7.1 Dal Documento di Indirizzi alla definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo	39
7.2 Soglia provinciale di riduzione.....	40
7.3 Ripartizione della soglia provinciale	41
7.4 Criteri di adattabilità delle soglie per Comune.....	43
7.5 Azioni positive per la valorizzazione dei servizi ecosistemici	44
7.6 Integrazione degli obiettivi del PTCP.....	45
7.7 Integrazione della disciplina vigente del PTCP	46
8 Verifica di coerenza con il Quadro programmatico di riferimento	49

9.	Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo	53
10.	Valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo ...	55
11.	Sistema di monitoraggio	59

PREMESSA

La sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere facilmente comprensibili anche a un pubblico di non addetti ai lavori come si è svolto il processo di valutazione ambientale strategica e i risultati che esso ha prodotto.

In tal senso si ha quindi l'obiettivo di sintetizzare in modo non specialistico il processo che ha cercato di valutare quali componenti ambientali potrebbero subire modificazioni, in seguito all'attuazione del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

La presente Sintesi non Tecnica mantiene, per quanto possibile, l'articolazione interna del Rapporto Ambientale, in modo da permetterne un rimando diretto. Le singole sezioni sono state sintetizzate e riarticolate al fine di permetterne un'agevole lettura anche a soggetti non esperti dei temi trattati. Nella selezione delle questioni riportate, si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo. Si rimanda al Rapporto Ambientale per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

La presente versione della Sintesi non tecnica è stata corretta in seguito ai pareri e alle osservazioni pervenute durante la fase di deposito degli elaborati della Variante, del RA e della Sintesi non tecnica ai fini VAS.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 I principali riferimenti normativi per la VAS del PTCP

La VAS – Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico finalizzato a valutare le conseguenze ambientali delle azioni proposte (o politiche, piani, programmi, iniziative), con l'obiettivo di garantire che tali conseguenze siano incluse, fin dall'inizio, all'interno del processo decisionale e che queste vengano inoltre affrontate in modo equivalente alle questioni di ordine economico e sociale.

A livello legislativo è stata introdotta con la Direttiva Europea 2001/42/CE che sancisce il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni, dalle Province e dalla Regione e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n.

10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Successivamente la Giunta Regionale ha emesso un provvedimento legislativo (DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole") riguardante le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

L'ultimo provvedimento legislativo, DGR n. X/6707 del 9 giugno 2017, emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS, riguarda l'approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della VAS per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale, in integrazione al DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010.

2 La Valutazione Ambientale Strategica del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR31/2014

2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e Brianza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza è stato approvato con delibera del C.P. n. 16 DEL 10/07/2013 ed è entrato in vigore con la pubblicazione sul B.U.R.L. n. 43 del 23/10/2013.

La strategia alla base del PTCP è volta, da un lato, al riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e, dall'altro, alla tutela/valorizzazione degli spazi aperti, con l'intento di: rilanciare lo sviluppo economico brianzese, rafforzare il sistema dei servizi sovracomunali e rispondere adeguatamente alle richieste abitative in tema di housing sociale, contenere il consumo di suolo, razionalizzare il sistema insediativo, garantire adeguate condizioni di mobilità ed infrastrutturazione, tutelare il paesaggio e promuovere la qualità progettuale, conservare e valorizzare il territorio rurale, prevedere, prevenire e mitigare i rischi idrogeologici.

Le politiche di azione del PTCP sono articolate in 6 macro sistemi logico-pianificatori (struttura socio-economica, uso del suolo e sistema insediativo, sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo, sistema paesaggistico ambientale, ambiti agricoli strategici, difesa del suolo e assetto idrogeologico), per ciascuno dei quali vengono individuati obiettivi generali e specifici (dettagliati nel Documento degli obiettivi del PTCP).

Tali obiettivi, a loro volta, si traducono in 3 livelli di indicazioni operative (esplicitate nelle Norme di Piano del PTCP), a seconda dei casi con efficacia prescrittiva e prevalente, con valore indicativo (la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, in primo luogo dei Comuni) e proposte dal Piano come possibili traguardi del futuro sviluppo (proiettati nei tempi medi e lunghi, con un carattere specificamente progettuale e programmatico).

I principali obiettivi che il PTCP si pone, a partire da un utilizzo più razionale, ordinato e consapevole delle risorse territoriali disponibili, riguardano:

- per quanto attiene al sistema insediativo, la promozione/orientamento dello sviluppo urbanistico/territoriale per scongiurare fenomeni di dispersione e sfrangiamento, recuperando le aree dismesse, compattando e densificando, quando possibile, la trama insediativa; secondo questo principio, le nuove espansioni residenziali dovranno essere realizzate entro ambiti di accessibilità

sostenibile, i nuovi insediamenti produttivi (comprese le attività commerciali) dovranno essere localizzati secondo condizioni di compatibilità urbanistica/logistica, oltre che ambientale-paesaggistica e, per le grandi strutture di vendita, i Pgt devono assicurare una localizzazione che non preveda accessi diretti dal sistema stradale sovracomunale, sia all'interno di sistemi polifunzionali comprendenti servizi e che contribuisca alla costruzione di sistemi integrati del commercio.

- per quanto attiene al sistema delle infrastrutture per la mobilità, la gerarchizzazione della rete esistente per un suo migliore e più efficiente utilizzo (attribuendo importanza strategica anche ai legami che sussistono tra sistema infrastrutturale e sistema insediativo), la costruzione di un'efficiente rete di trasporto pubblico (in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni), l'organizzazione di centri di interscambio (che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico);
- per quanto attiene al sistema del verde, dell'agricoltura e del paesaggio lo sviluppo di azioni concrete e condivise, quali le previsioni della rete verde di ricomposizione paesaggistica (entro cui non possono essere realizzate opere che comportino l'impermeabilizzazione dei suoli) e degli ambiti di azione paesaggistica (concepiti per ridare un nuovo senso agli spazi aperti altrimenti residuali, visti come un bene comune da sottrarre alle aree degradate), l'individuazione, di concerto con i Comuni, degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (attribuendo all'agricoltura un ruolo fondamentale dal punto di vista produttivo ma anche paesaggistico e ambientale), la riscoperta della bellezza del territorio e la tutela e la costruzione del paesaggio (attraverso la diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici, la promozione della qualità progettuale, l'individuazione e la salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio).

Il PTCP definisce, inoltre, specifiche Linee guida “per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale” (di cui all'Allegato A.4) e “per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità” (di cui all'Allegato A.5), fornendo metodologie e criteri (di definizione e di misurazione del consumo di suolo e di determinazione dei nuovi carichi di traffico generati dall'attuazione delle previsioni trasformative) che i Comuni dovranno adottare nella redazione dei rispettivi PGT ed al fine della loro valutazione di compatibilità al PTCP, tali da produrre dati territorialmente e temporalmente comparabili.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.31 del 12.11.2018 è stata approvata una prima Variante alle Norme di Attuazione del PTCP, elaborata sulla base degli indirizzi espressi dalla Provincia con diversi atti deliberativi (delibera G.P. n. 97 del 1 ottobre 2014 e D.P. n. 10 del 5 febbraio 2015), nei quali sono state formulate considerazioni tecniche relative ai margini di miglioramento delle norme del PTCP, a partire dal presupposto che non si intendeva intaccare la filosofia e l'impianto complessivo del Piano, ma nel contempo si intendeva garantire una migliore chiarezza, efficienza e semplificazione di gestione, nell'ottica di consentire il raggiungimento degli obiettivi dello stesso piano.

Si è trattato, in particolare, di operare su alcuni aspetti, contenuti in un numero ridotto di articoli, sui quali erano emersi, nella fase seguita all'approvazione, problemi di natura interpretativa e/o difficoltà di applicazione.

2.2 Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza in l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

“Ai sensi dell'art.5.2 della LR 31/2014, la Provincia deve provvedere all'adeguamento del piano provinciale alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo entro due anni dall'integrazione del Piano territoriale regionale (PTR), approvata dal Consiglio Regionale il 19 dicembre 2018. I termini per gli adempimenti provinciali decorrono dalla data di pubblicazione su BURL, avvenuta il 13 marzo 2019.

“Nel solco della soglia di riduzione delle previsioni a consumo di suolo determinata dal PTR per la Provincia di Monza e della Brianza (soglia tendenziale di riduzione 25-30% per previsioni a destinazione residenziale; -20% altre funzioni urbane) e della eventuale ricollocazione delle previsioni nel rispetto del bilancio del consumo di suolo, delle indicazioni procedurali che l'integrazione del PTR assegna a province e città metropolitana e dei criteri definiti per l'ATO di appartenenza, la Provincia è chiamata ad adeguare il proprio piano territoriale e a definire le soglie comunali (per singoli comuni o per gruppi di comuni) di riduzione.

L'adeguamento al PTR è un'occasione importante in ragione sia dell'estrema rilevanza del tema, sia per l'opportunità che tale adeguamento offre per rivedere/aggiornare alcuni contenuti del piano vigente, con particolare riferimento alla necessità di indirizzare con maggior forza le azioni urbanistiche alle azioni di rigenerazione urbana”¹.

In questa ottica è stato approvato il *Documento di indirizzi per l'Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo*, allegato al decreto deliberativo di avvio del procedimento di Variante al PTCP per l'adeguamento alla LR 31/2014, quale parte integrante e sostanziale.

Nel Documento di Indirizzi sono forniti alcuni primi contenuti che orientano l'impostazione tecnica della modifica del piano vigente e che presidiano il periodo transitorio durante il quale la Provincia svilupperà il proprio adeguamento di PTCP ai contenuti della LR 31/2014. Inoltre, sulla base dei contributi pervenuti, l'Amministrazione Provinciale ha fornito ulteriori elementi da tenere in considerazione, con nota del Presidente in data 30.12.2019.

2.3 Processo metodologico-procedurale integrato Variante PTCP/VAS

La procedura di VAS della Variante per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 è stata ufficialmente attivata ai sensi dell'art. 4 della LR 12/2005 mediante decreto deliberativo presidenziale n° 61 del 24-05-2019.

Con la medesima deliberazione sono stati individuati:

- quale autorità procedente, il direttore del Settore Territorio della Provincia di Monza e della Brianza, arch. Antonio Infosini;
- quale autorità competente, il direttore del Settore Ambiente e Patrimonio della Provincia di Monza e della Brianza, arch. Danilo Bettoni. In seguito al collocamento a riposo dell'arch. Bettoni, per raggiungimento del requisito previsto dalla nuova normativa art. 14, c.1 del D.lgs 4 del 28/01/2019, con DDP n° 7 del 26-01-2021 è stato individuato, quale autorità competente per la VAS, il team composta da:
 - Dott.ssa Erminia Vittoria Zoppè, Direttore del Settore Risorse e Servizi ai Comuni,
 - Dott.ssa Simona Rizzi, responsabile del Servizio Bonifiche, Cave e Risorse idriche,
 - Arch. Laura Casini, responsabile dei procedimenti VAS per il Settore Territorio.

Il percorso di Valutazione Ambientale della Variante al PTCP è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo

¹ Provincia di Monza e della Brianza, Adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo. Documento di indirizzi, p.8 (allegato a DDP 61/2019). È bene precisare che le soglie indicate si riferiscono – come da integrazione PTR – all'anno 2020 e che le soglie di riduzione riguardano la superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale (25-30% per la Provincia di Monza e della Brianza) e la superficie degli ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane (20% per tutte le Province). Regione Lombardia, Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14. Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, p.20.

stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1c alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale".

Coerentemente con il documento "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" ed in rapporto ai contenuti del PTCP ed ai potenziali impatti del piano sul contesto ambientale con Determinazione Dirigenziale del 02.07.2019 sono stati individuati i soggetti interessati al procedimento di VAS del PTCP in adeguamento alla LR31/2014 e le modalità di partecipazione.

Il 10 settembre 2020 è stata convocata la Prima Conferenza di Valutazione, aperta a tutti i soggetti interessati, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di WWF Lombardia e ARPA Lombardia.

Nel corso della Conferenza si sono preliminarmente illustrati i contenuti principali relativi alla variante al PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

La conferenza è proseguita con l'illustrazione del Rapporto Preliminare Ambientale, con particolare attenzione a tutti gli elementi raccolti per la definizione del contesto territoriale su cui si inserisce la nuova pianificazione. Una particolare attenzione è stata data al quadro della pianificazione di livello sovraordinato, agli obiettivi dei quali è necessario un confronto, nonché all'evidenziazione delle criticità di ciascuna delle matrici ambientali investigate. Al termine dell'illustrazione del Rapporto, sono stati raccolti i contributi dei presenti.

In seguito alla Convocazione della Prima Conferenza ed alla messa a disposizione del Rapporto Preliminare Ambientale, sono pervenuti i seguenti contributi di MIBACT, TEM, SNAM, UTR Brianza, Coordinamento Ambientalista - Osservatorio Ptcp, Comitato Bastacimento – Monza, Parco Regionale Valle del Lambro, ATS Brianza, ARPA Lombardia Dipartimento di Milano – Monza Brianza, Soc. AUTOSTRADE SpA, Privato cittadino.

In data 1 marzo 2021 è stata convocata la seconda conferenza di valutazione finale nella quale è stato presentato il Rapporto Ambientale e i contenuti della Variante PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai sensi della LR 31/2014.

A seguito del deposito degli atti della Variante e del Rapporto Ambientale sono pervenute osservazioni da parte di: TEM SpA, UTR BRIANZA, ARPA Lombardia, TERNA RETE ITALIA Spa, PARCO REGIONALE ADDA NORD, COLLEGIO PROVINCIALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI MB, ASSOLOMBARDA, Comune di CONCOREZZO, PARCO REGIONALE VALLE LAMBRO, Società Geoimmobili Srl e A&B Immobiliare Srl, COORD. AMBIENTALISTA OSSERVATORIO PTCP MB, CONSORZIO EST TICINO VILLORESI, Comune di LAZZATE, Assimpredil ANCE, LEGAMBIENTE Lombardia Onlus Milano, Comune di CORREZZANA, Comune di MACHERIO, AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA.

Tutte le osservazioni, i pareri e i suggerimenti e le proposte pervenute sono state esaminate e contro dedotte così come riportate nel Parere Motivato.

3. Indirizzi per la Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla LR 31/14²³

Il “Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP, intende fornire alcuni primi contenuti per orientare le modifiche del Piano vigente.

Ai fini di assicurare la partecipazione attiva alla predisposizione del progetto di adeguamento, la Provincia ha avviato una prima fase di consultazione dei Comuni, tramite un incontro plenario con tutti i Sindaci volto all’illustrazione dei contenuti del Documento di indirizzi (11.07.2019) e 5 incontri per gruppi di Comuni (settembre 2019) con l’obiettivo principale di accompagnarli nella formulazione di contributi e osservazioni al Documento di Indirizzi stesso, fissando come termine ultimo per la loro formulazione il 30.10.2019.

Pertanto, in questo capitolo si intende illustrare gli Indirizzi predisposti dalla Amministrazione provinciale per l’adeguamento del PTCP nel “Documento di Indirizzi”, anche alla luce dei contributi pervenuti, così come riportato nel documento di sintesi “Contributi preventivi. Principali contenuti (13 dicembre 2019)”

3.1 Indirizzi

INTERAZIONE TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE PER IL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI COMUNI

La provincia è chiamata a declinare i criteri regionali di riduzione del consumo di suolo per l’intero territorio provinciale, riconoscendo la necessità di una visione unitaria al di sopra dei confini di competenza pianificatoria. Ciò significa superare la logica di divisione delle competenze specifiche di pianificazione e sviluppare un progetto che sappia riferirsi e dialogare con gli ambiti comunali governati dai PGT e le aree regionali protette governate dai piani territoriali dei parchi. Per questi ultimi, occorrerà operare nel solco delle attribuzioni che la legge assegna alle Province, per coordinare le rispettive pianificazioni, con particolare riferimento alle aree a cavallo e a quelle con caratteristiche simili.

Nella revisione del PTCP si ritiene obiettivo fondamentale che le scelte di piano siano definite attraverso chiare indicazioni ai comuni dei contenuti minimi sostanziali.

Ciò permetterà di garantire la sostenibilità delle strategie locali e territoriali, ed al raggiungimento del traguardo previsto dalla Commissione Europea entro il 2050 dell’azzeramento del consumo di suolo.

DEFINIZIONE DI CONSUMO DI SUOLO TRA LR E PTCP

Alla luce delle differenze tra la definizione di consumo di suolo definita dalla legge regionale e la definizione data (e utilizzata fino ad oggi) dal vigente PTCP, si reputa importante ragionare non in un’ottica di *sostituzione* bensì di *diversificazione* o di *integrazione*:

- *Diversificazione*. Diversificare significa, in primo luogo, non inficiare il raggiungimento degli obiettivi di tutela dello spazio aperto del PTCP vigente e garantire la coerenza dell’impianto generale del vigente progetto di PTCP, anche nel rispetto delle azioni portate a termine dall’entrata in vigore del piano provinciale ad oggi (intese di pianificazione sottoscritte con i Comuni; PGT redatti in compatibilità con il PTCP);
- *integrazione*. Integrare significa non escludere che possano essere significative anche le riduzioni di previsioni insediative dei PGT contenute nel Piano delle Regole, laddove la LR si riferisce unicamente

² Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP

³ “Contributi preventivi. Principali contenuti (13 dicembre 2019)”

alle previsioni contenute nei documenti di piano. Tale ipotesi nasce dalla peculiarità del territorio provinciale stesso, dove l'indice di urbanizzazione è tale da rendere importanti a priori tutte le politiche volte alla salvaguardia del suolo non urbanizzato; si tratterebbe, comunque, di un ulteriore criterio, che al pari di altri, avrebbe il suo principale obiettivo nell'orientare i comuni nelle scelte di riduzione.

SOGLIA PROVINCIALE DEL CONSUMO DI SUOLO

La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo deve essere stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto i quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo) della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione. La definizione della soglia deve misurarsi con un limite di sostenibilità territoriale di trasformazione, riferito all'offerta dei servizi, al funzionamento della rete di trasporto/viabilistica e alla qualità ambientale valutati non alla scala del singolo comune, ma a quella di ATO e Provinciale.

A questo proposito i contributi preventivi invitano a considerare una soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo tale da garantire comunque almeno il 50 % della superficie territoriale libera da urbanizzazioni. Così come interessante è la richiesta di ri-bilanciare le quote di riduzione che il PTR assegna alla funzione residenziale (25-20%) e alle altre funzioni (20%), in funzioni dell'andamento del fabbisogno residenziale e produttivo, avvenuto negli ultimi anni in Provincia.

Il rapporto fra fabbisogno e offerta costituisce una parte fondamentale dei criteri individuati dal PTR ai fini della determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo e della distribuzione della soglia tra i comuni. La stima del fabbisogno è un obiettivo dell'adeguamento del PTCP e quanto supposto deve essere verificato e non può essere assunto "a priori".

CRITERI PROVINCIALI PER LA RIDUZIONE DELLE PREVISIONI A CONSUMO DI SUOLO E CONTESTO AMBIENTALE

Occorre tenere aperta la possibilità di computare tra le riduzioni del consumo di suolo anche quelle che interessano **previsioni di interventi di nuova urbanizzazione interni al TUC** – tessuto urbano consolidato. La variante del PTCP vuole approfondire la questione delle previsioni assoggettate a **pianificazione attuativa reiterate negli anni e rimaste inattuata o realizzate parzialmente**. Importante dunque comprenderne l'entità (in termini di superfici e di scadenze temporali) e conoscerne la localizzazione perché possano essere anch'essi rivalutati nell'ambito delle scelte di riduzione delle previsioni a consumo di suolo da parte dei Comuni.

È possibile introdurre forme di **"pesatura" diversificata** delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, questo per mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP. L'indirizzo della Provincia è di ipotizzare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggino i Comuni a operare in tal senso.

Tenuto conto dello **scenario sulla mobilità** definito dal PTCP, la variante ritiene importante l'affinamento del quadro conoscitivo e di una modellizzazione del sistema viabilistico che assuma lo stato di fatto e gli stati previsionali vigenti e che possa supportare/indirizzare sia eventuali revisioni del quadro strategico contenuto nel Piano territoriale, sia le scelte dei Comuni in fase di revisione dei PGT.

Considerata l'elevata diffusione sul territorio provinciale di ambiti di degrado (anche di limitate estensioni) e di opere incongrue rispetto al contesto (spesso naturale) in cui si inseriscono, è fondamentale inserire tra le modalità di operare riduzione delle previsioni a consumo di suolo interventi di **de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione** (anche attraverso iniziative frutto di accordi o intese).

Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate e i siti da bonificare – l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli **obiettivi di rigenerazione**.

La rigenerazione unisce il riuso e la riqualificazione degli spazi, la sfida del PTCP è quella di individuare strategie e strumenti per un recupero diffuso sul territorio che possa attrarre investimenti.

In un territorio fortemente urbanizzato come quello della Brianza, ai temi più classicamente attinenti alla difesa del suolo (dissesto idrogeologico) ed alla dimensione del rischio (sismico, d'incendio, di incidente rilevante, ...) si aggiungono **nuove fragilità climatiche ed ecosistemiche**. La provincia di Monza e della Brianza ha come obiettivo quello di mettere in atto interventi di scala territoriale in grado di apportare/avviare miglioramenti ambientali (microclima, livelli di inquinamento, invarianza idraulica e idrologica, ...).

3.2 Contributi preventivi

Come già anticipato al precedente paragrafo, dopo la pubblicazione del "Documento di Indirizzi per l'Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo" e ai fini di assicurare la partecipazione attiva alla predisposizione del progetto di adeguamento, la Provincia ha avviato una prima fase di consultazione dei Comuni, tramite:

- un incontro plenario dedicato ai Comuni (Sindaci e responsabili dell'ufficio tecnico-urbanistico) e agli enti gestori delle aree regionali protette (Presidenti e responsabili dell'ufficio tecnico-urbanistico) per illustrare i contenuti del Documento di indirizzi. L'incontro si è tenuto il 11 luglio 2019 presso la sede della Provincia,
- 5 incontri per gruppi di Comuni con l'obiettivo principale di accompagnarli nella formulazione di contributi all'adeguamento del PTCP oltre che contributi prodromici all'approvazione delle Linee di indirizzo per la redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile. Gli incontri si sono tenuti nei giorni 17, 19, 23, 25 e 26 settembre 2019.

Il documento "Contributi preventivi. Principali contenuti", del 13 dicembre 2019, a cui si è fatto riferimento anche nei paragrafi precedenti, si prefigge di restituire gli argomenti posti all'attenzione della Provincia.

I contributi pervenuti sono 34, di cui 13 da Comuni, 9 da imprese private, 6 da associazioni, 5 da cittadini e 1 da libero professionista.

Rispetto ai contributi arrivati si è evidenziato che:

- 15 contributi non sono riconducibili alle tematiche della variante avviata, ma richiedono, prevalentemente, modifiche agli elaborati del PTCP vigente relativi ai sistemi di tutela paesaggistica disciplinati dal PTCP stesso (stralcio da Rete verde di ricomposizione paesaggistica o da Ambiti di interesse provinciale o da Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico o da Ambiti vallivi);

- 19 contributi sono coerenti, almeno in parte, con le finalità di adeguamento del PTCP e, rispetto ai contenuti del Documento di indirizzi e/o dei criteri individuati dal Piano territoriale regionale per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, riguardano in particolare:
 - interazione tra livelli di pianificazione per il raggiungimento di obiettivi, ovvero necessità di regole comuni condivise per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del consumo di suolo;
 - definizione di consumo di suolo tra LR e PTCP; emerge la preoccupazione che la definizione di consumo di suolo data nel Documento di Indirizzi da parte della Provincia non sia coerente con la definizione regionale;
 - previsioni attuative interne al tessuto urbano consolidato; si obietta in merito alla possibilità che i criteri per la riduzione del consumo di suolo, possano tenere conto anche delle previsioni interne al Tuc, sia per presunta illegittimità rispetto alle norme della LR31/4 sia per la malvista possibilità di intervenire su previsioni urbanistiche governate dal Piano delle Regole dei PGT;
 - determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo; vengono fatte diverse proposte che riguardano, fra le altre, sia la diversificazione/ri-bilanciamento delle soglie definite dal PTR per residenza e altre destinazioni, in funzione del contesto territoriale provinciale, sia il riferirsi già alla soglia 2025, che il PTR individua (a scala regionale) pari al 45%;
 - ripartizione della soglia provinciale tra i Comuni; si richiede che la ripartizione della soglia sia fatta anche tenendo conto dei diversi livelli di urbanizzazione riconoscibili all'interno del territorio provinciale. E' emersa dai contributi anche l'esigenza che il PTCP chiarisca per quali ambiti di trasformazione del documento di Piano, che ad oggi si trovano in differenti fasi dell'iter di approvazione, si possa operare la riduzione;
 - Interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione; diversi contributi sottolineano l'importanza di tali interventi, sia ai fini del calcolo della riduzione di suolo urbanizzato, sia come interventi compensativi ad interventi a consumo di nuovo suolo;
 - Sviluppo delle aree produttive; numerosi contributi hanno chiesto che sia meglio esplicitato cosa si intende con "aree di riserva". Altri hanno proposto che il PTCP individui "poli di localizzazione produttiva potenziali", da escludere dalle riduzioni di consumo di suolo;
 - Rigenerazione; si pone il problema che prima di affrontare il tema della rigenerazione e delle correlate azioni per favorirla, occorra che la Provincia metta in atto le necessarie indagini conoscitive.

4. Quadro di riferimento territoriale e ambientale

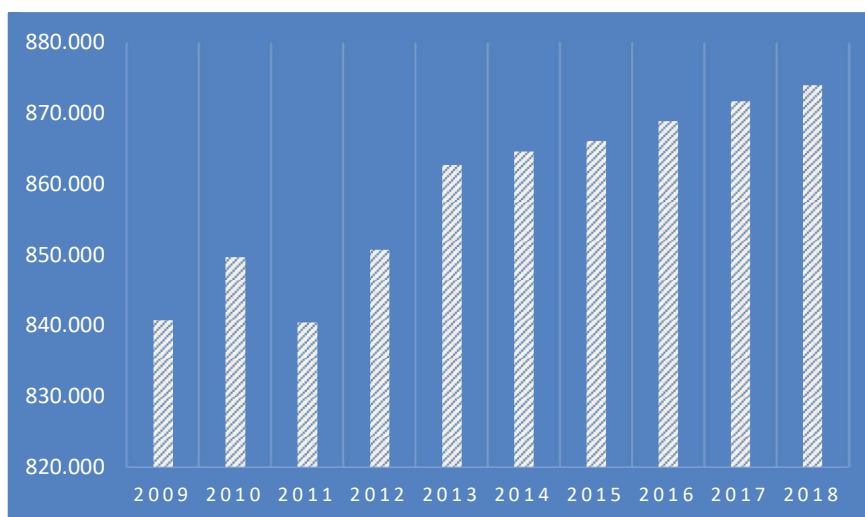
4.1 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

Struttura socio-demografica

La provincia di Monza e della Brianza si estende su una superficie di 405,41 Km² e conta, all' 1.1.2019, 873.935 abitanti. Al quinto posto tra le province lombarde per popolazione, è la prima provincia lombarda per densità abitativa, con 2.156 ab/Km² e nonostante occupi solo l'1,7% della superficie territoriale della Regione Lombardia rappresenta l'8,7% della popolazione regionale.

Il territorio è composto da 55 comuni, con il capoluogo, Monza, che conta complessivamente 123.397 residenti.

Istituita nel 2009, la provincia ha visto da allora un andamento costantemente in crescita, salvo una lieve flessione nel 2012, della curva demografica, che in 10 anni registra un incremento complessivo del 4%, pari a 33.224 residenti e con una variazione assoluta positiva particolarmente rilevante negli ultimi 3 anni.



Andamento popolazione residente 2009-2018. Fonte: Istat

In aumento anche il numero della famiglie, che passano da 347.858 a 376.415, con una crescita percentuale ancora superiore (+8,2%), ad indicare la progressiva tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni ridotte. La media dei componenti per famiglia passa infatti dal 2,41 del 2009 al 2,31 del 2018 e, nel 2015, ultimo dato disponibile, le famiglie unipersonali rappresentavano il 30,1% del totale dei nuclei.

In un quadro complessivo di crescita della popolazione, va tuttavia evidenziato come, le nascite appaiono in calo dal 2009 e il saldo naturale costantemente negativo negli ultimi 4 anni.

In questo contesto territoriale, la struttura della popolazione per età mostra un progressivo invecchiamento della popolazione, con la coorte degli over 65 che passa dal rappresentare, nel 2009 il 19% del totale al 22,4% del 2019. Per contro, le coorti centrali, 15-64 passano dal 66,6% al 63,7% negli ultimi 10 anni e nello stesso periodo si riduce anche la percentuale dei giovani, che dal 14,4% passa al 13,9%. I dati mostrano un sostanziale allineamento con il valore medio della Regione Lombardia, rispetto alla quale, la provincia di Monza e Brianza evidenzia però un'età media inferiore, con un valore di 42,3 anni contro i 44,6 regionale e anche un indice di vecchiaia più basso, 160,9 contro 165.

	Indice di vecchiaia (over 65/0-14)	
	2009	2019
Totale	132,5	160,9
	Indice di dipendenza strutturale (0-14+>64/15-64)	
	2009	2019
Totale	50,1	57,0
	Indice di struttura della popolazione attiva (40-64/15-39)	
	2009	2019
Totale	115,2	147,3

Indicatori demografici 2009-2019. Fonte: Istat

La componente straniera nei comuni della Provincia di Monza e Brianza è rappresentata da 78.827 cittadini residenti, equivalenti al 9% della popolazione, con una crescita del 49% rispetto al 2009. I numeri ci parlano di un fenomeno migratorio ancora relativamente contenuto, inferiore sia al dato regionale che a quello della città metropolitana di Milano (14,7%) e delle province di Brescia (12,4%) e Bergamo (10,9%). Tratto caratteristico della popolazione immigrata è una piramide dell'età molto diversa da quella della popolazione autoctona, significativamente concentrata nelle coorti più giovani.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (8,8%) e dall'Albania (8,1%).

Struttura economica

Il territorio della provincia di Monza e della Brianza presenta una struttura produttiva diversificata, nella quale alla tradizionale forte connotazione manifatturiera, segnata in particolare dalla presenza di settori del made in Italy (legno-arredamento, tessile-abbigliamento, prodotti in metallo) si affiancano realtà manifatturiere meno tradizionali (elettronica, informatica, high tech e settori connessi) e altre fortemente terziarizzate.

Nel 2017 (ultimo dato disponibile) sono 74.324 le Unità Locali del settore privato presenti sul territorio. Per quanto riguarda la composizione settoriale, il peso del manifatturiero non supera oggi il 12%, mentre quasi un terzo delle imprese rappresenta il comparto dei servizi alle imprese.

Il confronto con il dato del 2012 mostra una sostanziale tenuta del tessuto produttivo, con una crescita in valore assoluto di 78 unità locali. Il dato complessivamente positivo è tuttavia esito di andamenti settoriali molto differenziati, dall'analisi dei quali emerge un calo dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, del settore commercio e ristorazione, del trasporto e magazzinaggio compensati da una crescita dei servizi alle imprese e dei servizi alla persona.

Con riferimento a questi ultimi, nelle statistiche dell'Archivio ASIA non sono conteggiati i servizi pubblici ed è dunque opportuno ricordare che la provincia di Monza e della Brianza dal 2016 è inclusa nella Azienda di tutela della Salute ATS Brianza (precedentemente ASL Monza e Brianza e ASL Lecco). Inoltre, nella ATS Brianza sono presenti le Aziende Socio Sanitarie Territoriali ASST Monza e ASST Vimercate, con una dotazione di infrastrutture che annovera 12 poli ospedalieri.

Tradizionalmente quello brianzolo è un sistema imprenditoriale fortemente parcellizzato, costituito da una massiccia diffusione di micro e piccole realtà. La suddivisione delle unità locali per classi dimensionali oggi evidenzia un processo di ridefinizione del tessuto produttivo che sembra andare nella direzione di un'attrattività del territorio per insediamenti di medie e grandi dimensioni: la crescita degli ultimi 5 anni (78 unità locali) si concentra infatti, per il 74%, tra le aziende tra i 10 e i 49 dipendenti, il 23% tra quelle comprese tra i 50 e i 249 e per la restante quota tra le grandi imprese con oltre 250 addetti.

I dati camerali permettono di evidenziare inoltre che il settore dell'artigianato ricopre un ruolo significativo nel tessuto produttivo della Brianza, che a fine 2016 conta oltre 22mila imprese artigiane, il

35,1% contro un'incidenza del 30,5% della Lombardia e il 25,9% del dato nazionale. L'andamento nel tempo delle imprese artigiane, tuttavia, conferma la difficile situazione di questo comparto, con un trend in riduzione negli ultimi dieci anni che supera il 3%.

Sempre utilizzando i dati camerali si osserva che a fine 2016 sono attive sul territorio 5.937 imprese giovanili, che rappresentano il 9,3% delle attive del territorio, in linea con il dato regionale ma inferiore a quello medio nazionale. Anche in questo caso si evidenzia un trend discendente, con un ricambio tra cessate e nuove non sufficiente a garantire un ricambio generazionale.

La lettura del dato che riguarda gli addetti alle unità locali negli stessi anni evidenzia una variazione positiva nell'ordine dell'1,2%, equivalenti a una crescita di 3.275 unità di lavoro tra il 2012 e il 2017, crescita concentrata nelle attività terziarie, in particolare quelle dei servizi alla persona e alle imprese.

4.2 Il contesto territoriale

La Provincia di Monza e Brianza è costituita da 55 Comuni e si estende su una superficie complessiva di circa 405 kmq, con un dislivello altimetrico, tra la parte meridionale e quella settentrionale, di circa 240 m.

Essa è caratterizzato da un'elevata e diffusa densità demografica con una media di circa 2.150 ab/kmq, valore decisamente più elevato rispetto a quello regionale (circa 421 ab/kmq) e superiore anche a quello di Città metropolitana di Milano (2.060 ab/kmq).

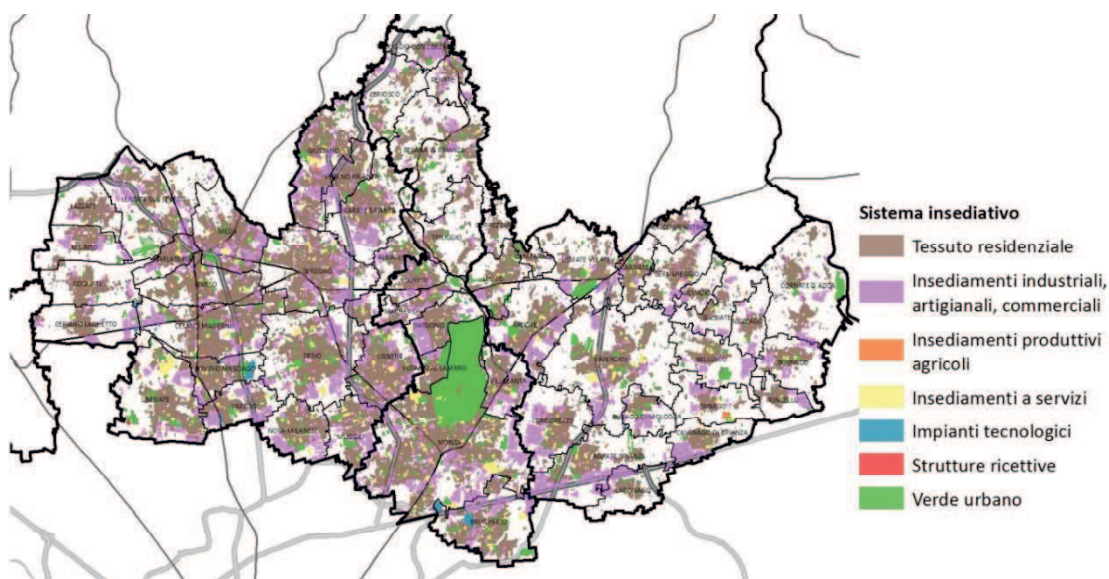
Nel complesso si tratta di un territorio fortemente antropizzato (per oltre il 50% della superficie totale), inframmezzato da aree libere ancora a destinazione agricola (corrispondenti a circa un terzo della superficie complessiva) o boscate e seminaturali (circa il 10%), ormai in gran parte oggetto di tutela ambientale.

Al suo interno si possono distinguere, a grandi linee, tre settori con connotazioni specifiche:

- la fascia centrale, che si sviluppa lungo la superstrada nuova Valassina, dove prevale l'aspetto conurbativo, in particolare nell'area più prossima alla città di Monza, che rappresenta una delle centralità di riferimento, assieme a Milano (che, per il suo ruolo di capoluogo regionale, per la vicinanza geografica e per l'assetto infrastrutturale dell'area, costituisce l'altra forte polarità dell'area);
- la zona occidentale, dove pure è presente una forte urbanizzazione, sviluppatasi con continuità essenzialmente lungo la direttrice Comasina, con una distinzione tra i Comuni a ovest e a est delle Groane;
- la zona orientale del Vimercatese, dove spicca con maggior rilievo la presenza di comparti liberi di dimensioni più estese e a maggiore qualità ambientale.

Il livello di urbanizzazione ed i valori di densità insediativa sono meno intensi avvicinandosi all'area collinare ed al Vimercatese. Nel primo caso, sebbene vi sia una diffusione di insediamenti residenziali che interessano ampie porzioni di territorio, il sistema urbano si caratterizza per la presenza di insediamenti composti da edifici unifamiliari e piccole palazzine, che hanno una buona dotazione di giardini e di aree verdi, mentre, nel secondo caso, la presenza di insediamenti più rarefatta garantisce una buona consistenza di spazi aperti riservati alla funzione agricola.

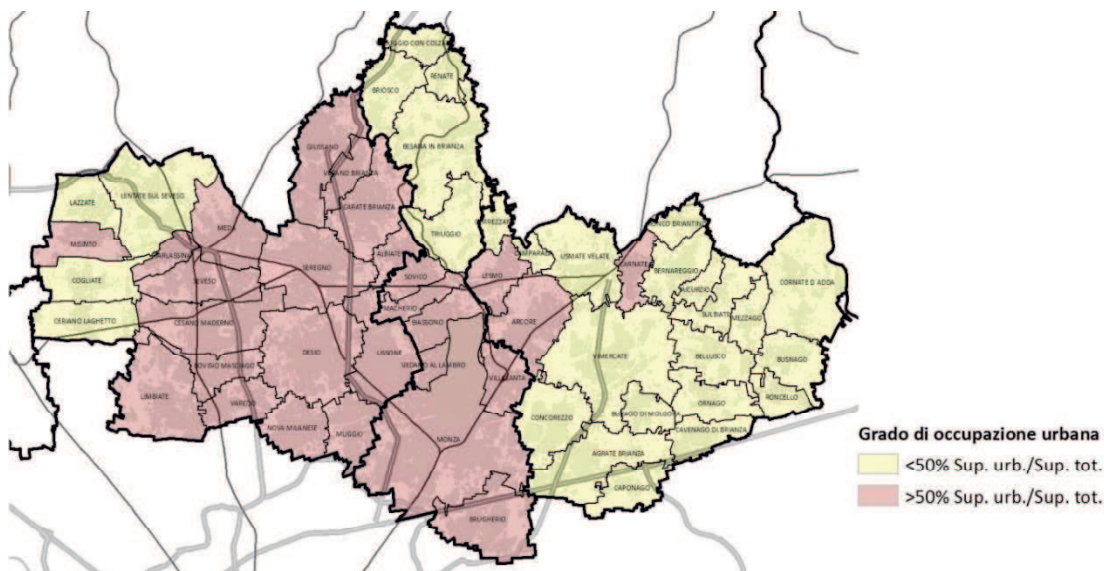
La destinazione produttiva rappresenta una quota importante dell'urbanizzato e si caratterizza per la forte incidenza di lotti di piccola e media taglia, spesso inseriti nel tessuto urbano (con necessità di articolati interventi di ricucitura all'interno o ai margini dei tessuti consolidati), mentre decisamente più rare sono le polarità industriali di più grosse dimensioni contraddistinte da una propria identità.



Sistema insediativo (Fonte DUSAF 6.0 2018)

Considerando il grado di occupazione urbana del suolo a scala comunale (determinato considerando la superficie delle sezioni censuarie classificate come centro abitato, nucleo abitato e località produttiva del 15° Censimento ISTAT 2011) e, in particolare, i valori superiori alla soglia del 50%, si evidenziano le diverse condizioni di saturazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza, confermando la sua ripartizione in settori pressoché omogenei per quanto riguarda questo aspetto.

I Comuni con valori oltre la soglia si collocano essenzialmente nella parte centrale ed occidentale della Provincia, con 24 Comuni su 33, tenendo conto che i 5 con valori più bassi nella zona centrale sono tutti in ambito collinare e i 4 con valori più bassi nella parte occidentale sono posti al confine ovest del territorio provinciale. Nella parte orientale, invece, solo 3 Comuni su 22 presentano valori sopra la soglia.



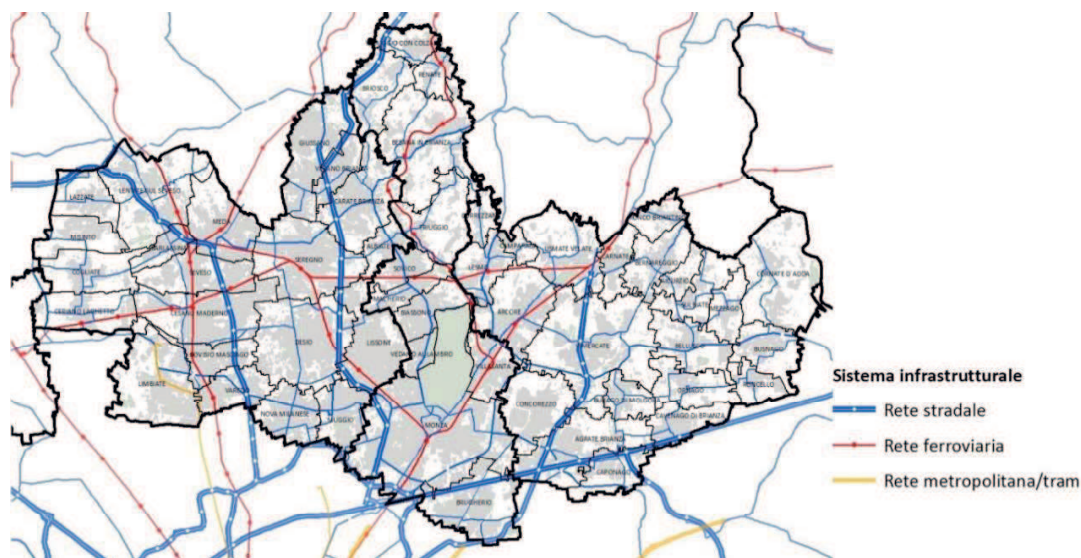
Grado di occupazione urbana (Fonte: Mappa dei rischi dei Comuni italiani, elaborazione su dati 15° Censimento ISTAT 2011)

4.3 Inquadramento infrastrutturale

L'assetto infrastrutturale della Provincia di Monza e Brianza si contraddistingue per la presenza di un sistema di corridoi e direttrici che, a partire dalla Tangenziale Nord di Milano, si diramano a raggiera verso Como e Lecco. In alcuni casi si tratta di tracciati con caratteristiche di superstrada (Milano-Meda, Valassina, Tangenziale Est di Milano verso Vimercate), in altri casi di strade con caratteristiche più urbane e comunque con una capacità più ridotta (come nel caso della Comasina e della Valassina storiche).

Accanto alle direttrici stradali principali corrono le linee ferroviarie, che presentano un'articolazione decisamente maggiore, con le diramazioni da Monza verso Como e verso Molteno-Oggiono e la linea trasversale che collega Saronno, Seregno e Carnate.

In senso trasversale rispetto all'impianto radiocentrico non esistono, invece, itinerari stradali di rilievo e quelli minuti esistenti sono piuttosto discontinui, fatta eccezione per l'autostrada A4 Milano-Bergamo e la Tangenziale Nord di Milano, che segnano il margine sud dell'ambito provinciale. Anche il nuovo asse portante per gli spostamenti est-ovest rappresentato dall'autostrada Pedemontana si colloca, nella sua parte ad oggi realizzata, tutto esternamente al territorio di Monza e Brianza ad eccezione dei Comuni di Lazzate e Lentate sul Seveso della Tratta B1 (attestandosi, provenendo da ovest, sulla Milano-Meda), senza, pertanto, portare gli auspicati benefici per il sistema della mobilità della Provincia.



Sistema infrastrutturale

La scarsa disponibilità dei collegamenti trasversali rappresenta una delle principali criticità della rete viaria, unitamente alla mancanza di una sua specifica gerarchia (con conseguenti improprie sovrapposizioni di flussi di traffico su itinerari inadeguati) e ad una sua più generale insufficienza rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario, l'attuale rete, per quanto fitta e capillare, non sempre svolgere il suo servizio al pieno delle potenzialità, soprattutto in termini di qualità, efficienza e regolarità dell'offerta, essenzialmente per la sovrapposizione, sulla medesima tratta, di differenti tipologie di impiego (suburbano, regionale ed intercity, ecc.).

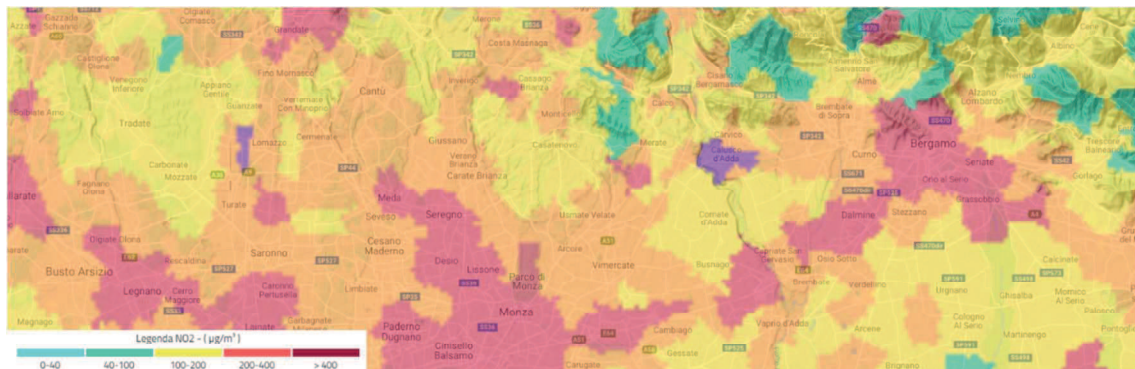
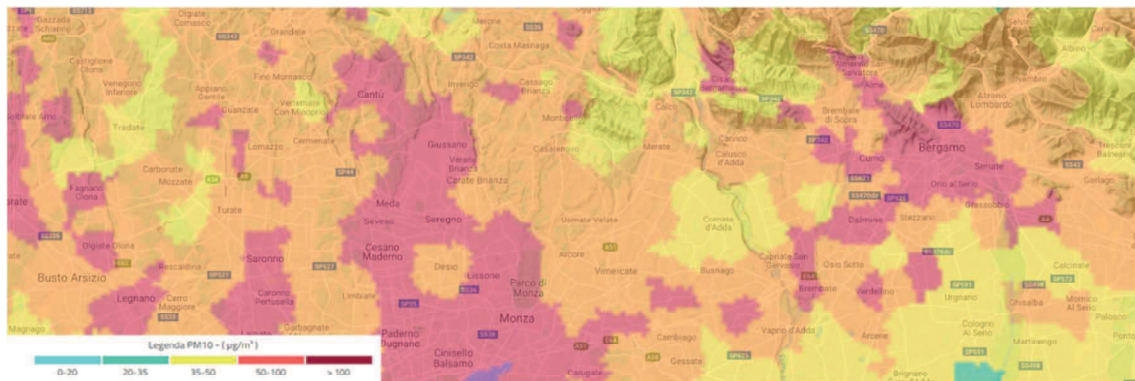
Le stazioni, inoltre, spesso si presentano come luoghi poco sicuri e non sempre adeguatamente accessibili, inficiandone il ruolo fondamentale di nodi di attrazione dell'utenza, presso i quali favorire l'integrazione tra trasporto privato e pubblico, incentivando il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità più sostenibili.

5. Il contesto di riferimento ambientale

Aria, atmosfera e cambiamenti climatici

La Provincia di Monza e Brianza è caratterizzata, in buona misura, da alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico con conseguenti concentrazioni elevate di polveri sottili PM10 e densità elevata di PM10, NO_x e COV.

La distribuzione del particolato (PM10) presenta i valori più elevati in prossimità di arterie stradali, ma anche in corrispondenza alle aree più densamente abitate dato che le emissioni primarie di questo inquinante derivano non solo dal traffico veicolare, ma anche da altre sorgenti, tra cui in particolare gli apparecchi di riscaldamento. Anche le mappe di concentrazioni di NO_x evidenziano valori massimi in corrispondenza delle aree a più alta densità di traffico e di urbanizzazione.



Mappe delle emissioni annuali 2017 di PM10 e NO_x per mq (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

L'analisi dei dati monitorati nelle centraline di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia nell'anno 2017 (Agrate, Carate B., Limbiate, Meda, Monza e Vimercate) conferma che i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono l'ozono e il particolato fine, per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti. Il biossido d'azoto, mostra un superamento dei limiti meno diffuso, ma comunque importante, anche in relazione al carattere secondario e al suo coinvolgimento nella dinamica di produzione dell'ozono.

Per quanto riguarda SO₂, CO e benzene, invece, le concentrazioni sono largamente al di sotto dei limiti (SO₂) o comunque inferiori a quanto previsto come limite dal D. Lgs. 155/2010. In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico, come il CO, per il quale la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera.

Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti: il territorio provinciale di Monza e Brianza,

fortemente urbanizzato, viene chiuso dai rilievi montuosi nella parte nord e fungono da barriera per la circolazione dell'aria creando una massa stabile. Pertanto, in presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

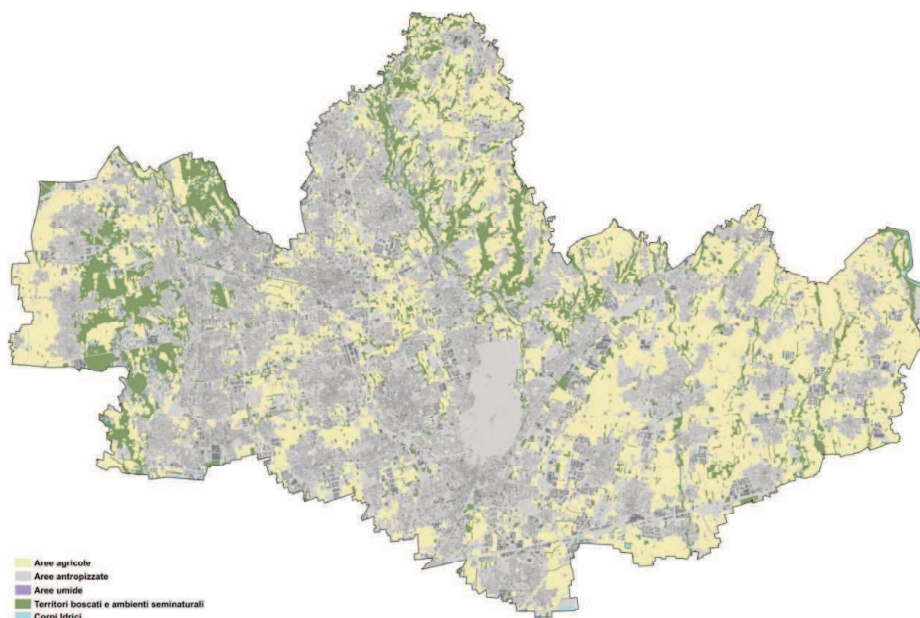
Le mappe delle emissioni annuali di CO₂eq ci restituiscono una situazione di evidente criticità in tutta la Provincia di Monza e Brianza, in particolare lungo le principali infrastrutture di mobilità veicolare.

I maggiori responsabili delle emissioni di gas serra sono, in primo luogo, la combustione non industriale e il trasporto su strada; la combustione nell'industria incide in misura relativamente minore.

Uso del suolo

La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il quinto aggiornamento (DUSAF 6.0), riferito all'anno 2018. Per il territorio della Provincia di Monza Brianza, la prima analisi generale riferita al primo livello di classificazione DUSAF, porta ai seguenti risultati:

- aree antropizzate: 55,45%
- aree agricole: 33,19%
- territori boscati e ambienti seminaturali: 11,09%
- aree umide: 0,04%
- corpi idrici: 0,23%.

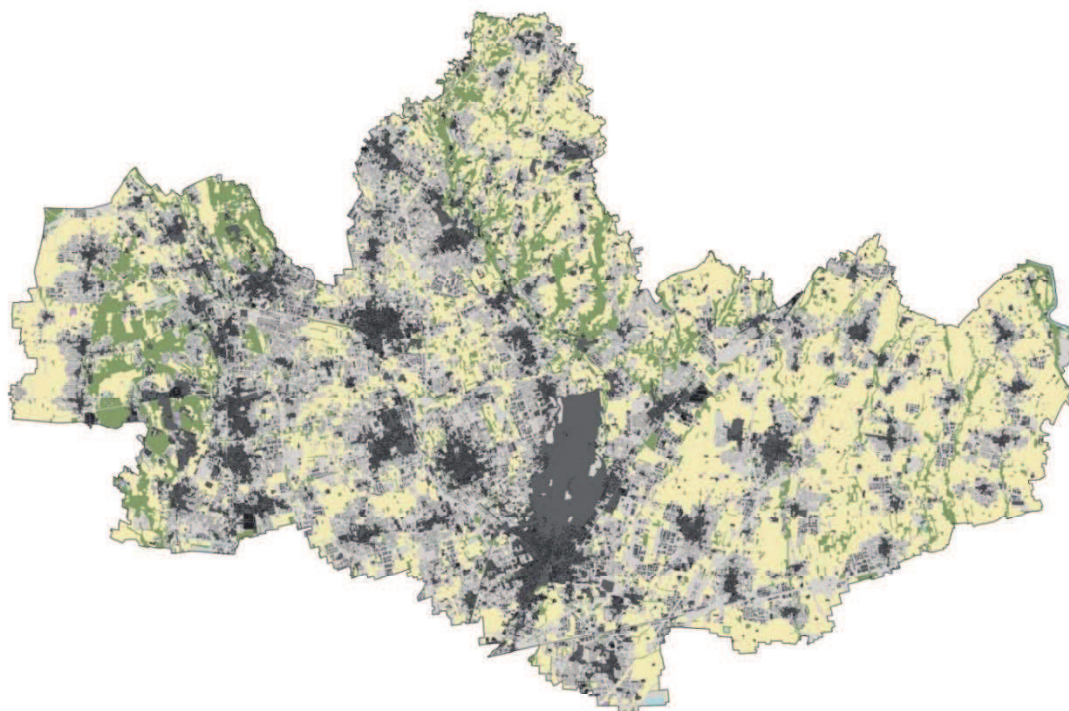
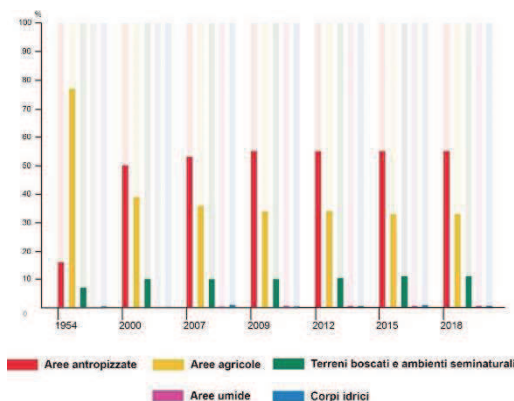


*Uso del suolo divisione in macroclassi della Provincia di Monza e Brianza come descritto da Regione Lombardia_
fonte dati DUSAF 6.0 2018*

Anche da questa immagine sono riconoscibili le tre grandi partizioni del territorio provinciale:

- la fascia centrale, che si sviluppa lungo la superstrada nuova Valassina, dove prevale l'aspetto conurbativo, in particolare nell'area più prossima alla città di Monza;
- la zona occidentale, dove pure è presente una forte urbanizzazione, sviluppata con continuità essenzialmente lungo la direttrice Comasina, con una distinzione tra i Comuni a ovest e a est delle Groane;
- la zona orientale del Vimercatese, dove spicca con maggior rilievo la presenza di comparti liberi di dimensioni più estese e a maggiore qualità ambientale.

Negli ultimi 50 anni, considerando il primo livello della classificazione, si rileva come la superficie agricola sia diminuita drasticamente dal 1954 al 2018, con però leggera crescita del valore boschivo e naturalistico. L'urbanizzazione cresce esponenzialmente fino agli anni 2000, per poi arrestarsi nel 2009, raggiungendo la struttura urbana attuale.



Sovrapposizione dell'urbanizzato datato 1954 con l'uso del suolo del 2018

Un importante elemento di riflessione riguarda l'estrema dispersione della trasformazione urbana, che non segue una trama logica e razionale, ma sembra procedere casualmente, lungo le grandi direttrici di comunicazione, senza assumersi il compito di ricucire le aree urbanizzate e frammentate e compattare e completare le forme urbane.

A livello comunale, si rileva, inoltre, la presenza di comuni con suolo urbanizzato superiore al 65% della superficie totale.

Nel complesso, lo spazio agricolo si è ridotto dal 1954 di circa il 60%, assumendo un valore ormai residuale nella parte centrale ed occidentale della Provincia, ma mantenendo, come già evidenziato, una buona compattezza e un buon livello di produttività nella parte orientale.

QUADRI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

I Quadri Ambientali di Riferimento (QAR), introdotti con l'adeguamento del PTR alla LR31/14, sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un panel di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO".

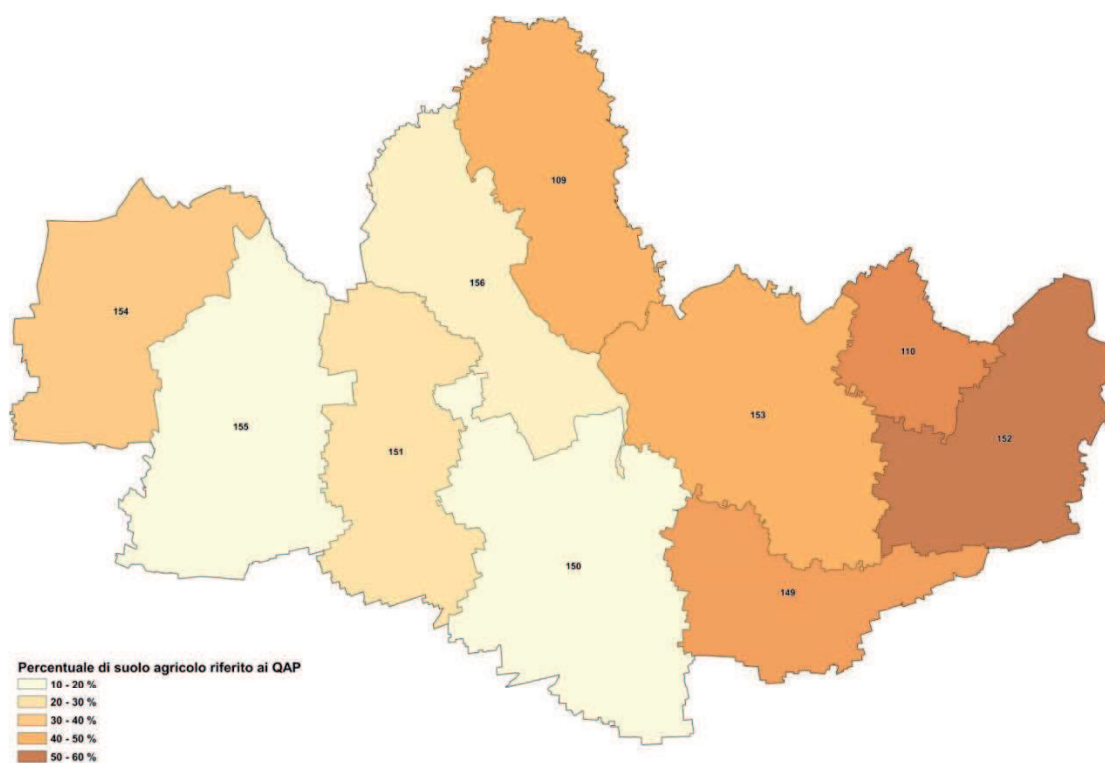
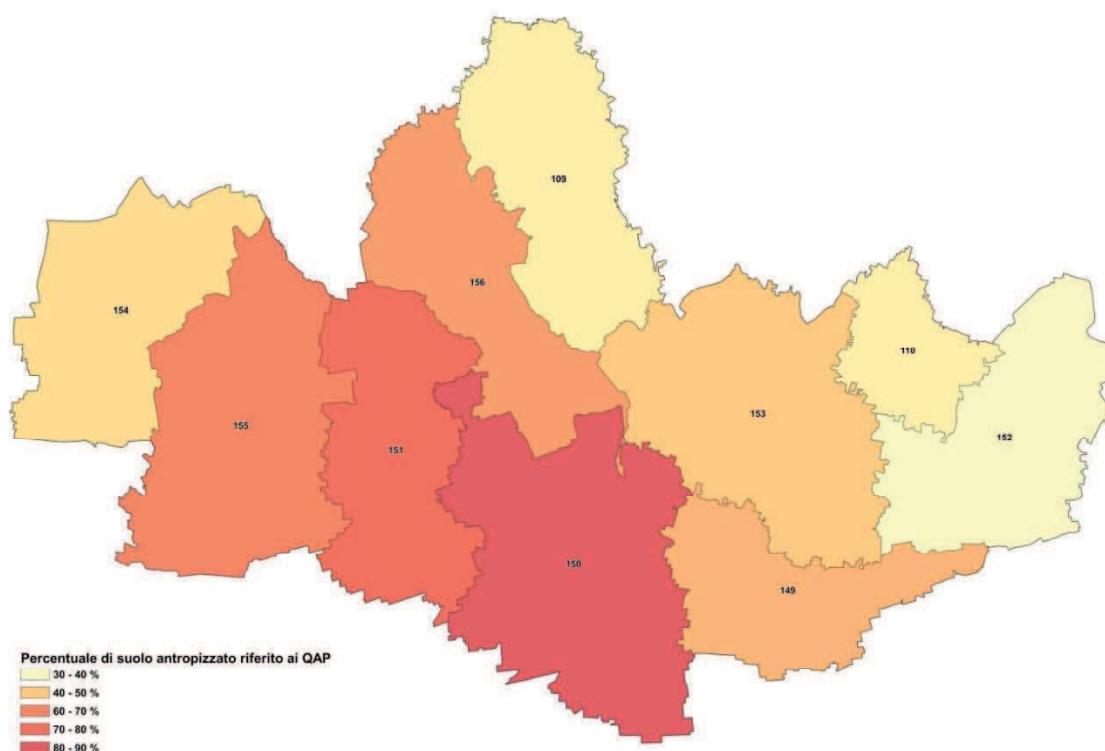
I QAP, sono i Quadri Ambientali di riferimento Provinciali, elaborati da Monza e Brianza, i quali differiscono lievemente dai QAR, in quanto Brugherio e Cavenago di Brianza, essendo affini agli indici di Città Metropolitana di Milano, erano riferiti ad un QAR esterno alla Provincia di Monza e Brianza.

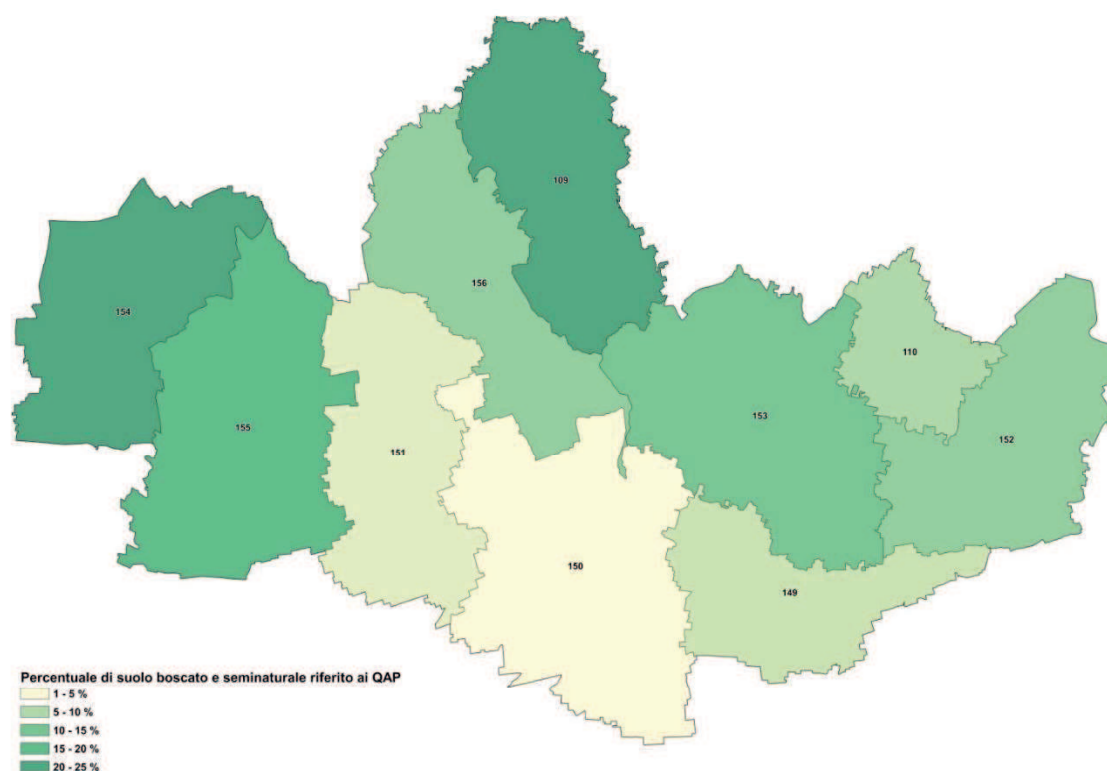


Individuazione dei QAP e Comuni della provincia_ fonte dati Provincia di Monza e Brianza

A titolo di ulteriore approfondimento dell'analisi sull'uso del suolo all'interno del territorio provinciale, sono stati elaborati i dati DAUSAF 2018 per singolo QAP.

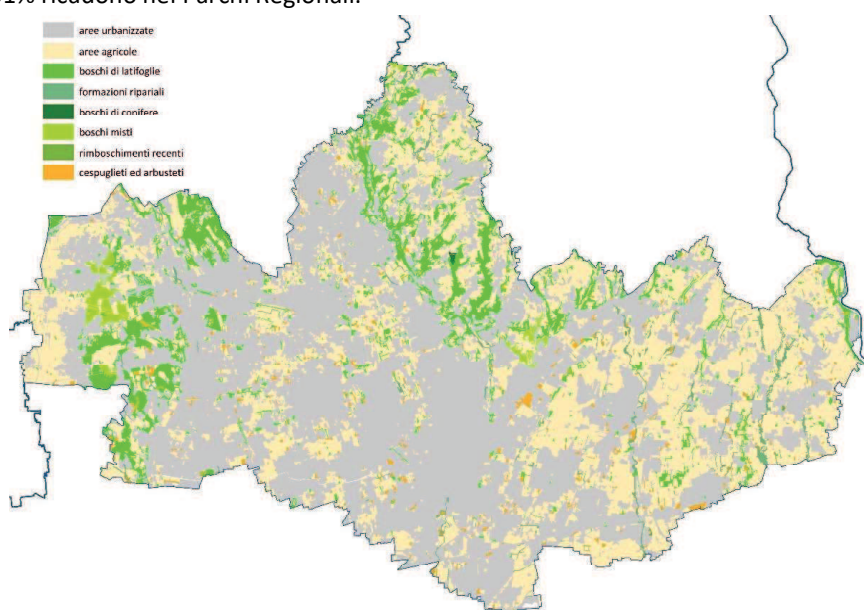
Nelle immagini seguenti i singoli QAP sono classificati in base a classi percentuali di uso del suolo, relativamente alle tre classi principali DUSAF: aree antropizzate, aree agricole e territori boscate e seminaturali.





Ambiente naturale

Le aree naturali in Provincia di Monza e Brianza, secondo la Banca Dati DUSAF 6.0 di Regione Lombardia, assommano a circa 4.500 ha, pari al 11% del territorio provinciale; sono prevalentemente costituite da boschi di latifoglie (68,2%) e, in misura minore, da boschi misti di conifere e latifoglie (7,2%). La gran parte delle aree naturali si trovano all'interno di territori soggetti a regimi di tutela: circa il 22% risultano interni ai PLIS e il 51% ricadono nei Parchi Regionali.

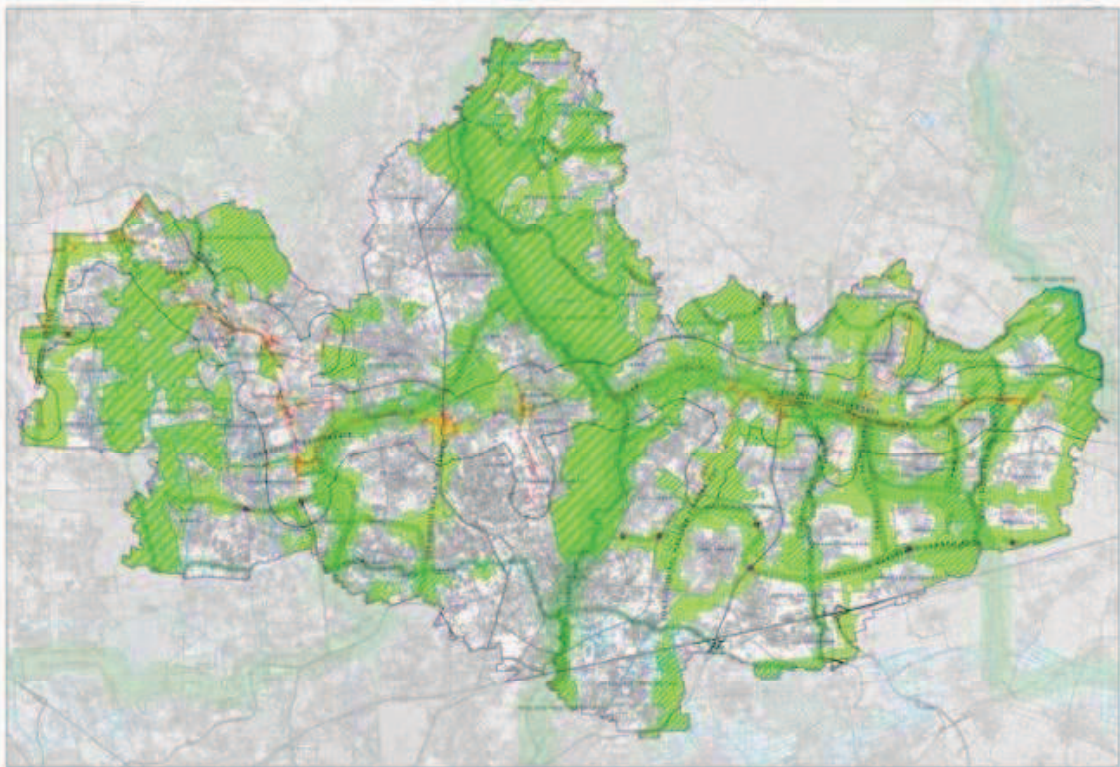


Territori boscati e seminaturali

Con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale, riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La Rete Ecologica Regionale è l'infrastruttura verde che consente la connessione e la continuità nel territorio per le specie vegetali e animali. Le reti ecologiche provinciali hanno il compito di dettagliare ad una maggiore scala la Rete ecologica regionale. Il PTCP di Monza e Brianza ha individuato la Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica. La Rete Verde è lo strumento con il quale la Provincia attua politiche di risparmio del suolo non edificato, per integrare nuovi spazi verdi al territorio urbanizzato e di valorizzare il patrimonio paesaggistico della Provincia, ad oggi ha un'estensione pari a 115 Km², ovvero il 28,5 % della superficie totale della Provincia di Monza e Brianza.

La rete verde è definita come "sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici, naturali e storicoculturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia". In quanto tale essa assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e la sua eccessiva impermeabilizzazione, di promuovere la fruizione del paesaggio.

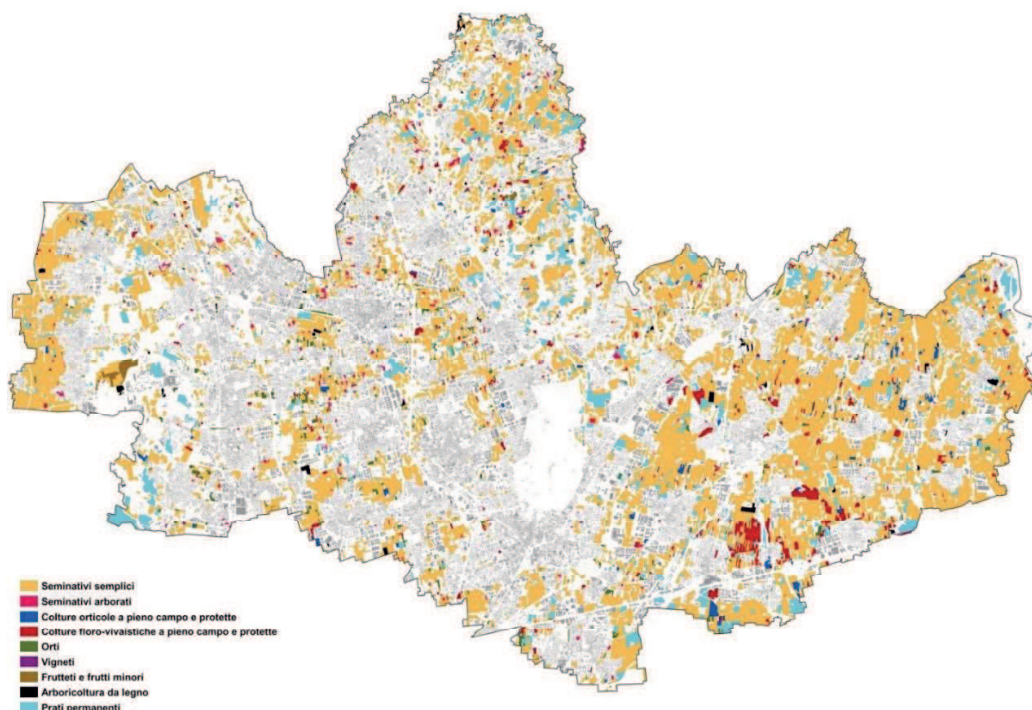
La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda, passando per i PLIS localizzati nella Brianza Centrale, attestandosi sul Parco della Valle del Lambro e quindi appoggiandosi ai PLIS della Brianza orientale.



Rete Verde di ricomposizione paesaggistica della provincia di Monza e Brianza

Ambiti agricoli

Il territorio della Provincia di Monza e Brianza, nonostante la forte urbanizzazione, mantiene ancora una discreta quantità di spazi agricoli, la cui superficie complessiva ammonta a circa il 33% della superficie territoriale complessiva.

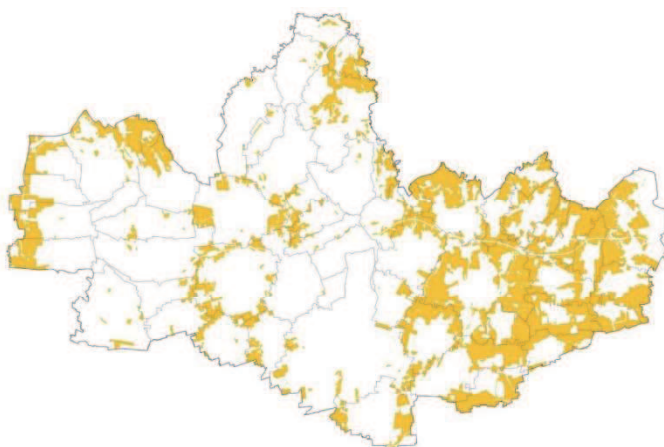


Uso del suolo divisione delle Aree Agricole della Provincia di Monza e Brianza_ fonte dati DUSAF 6.0 2018

Nonostante ciò, il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a seminativo semplice, decisamente frammentata.

Il PTCP, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, definisce come ambiti agricoli strategici quelle parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

Gli Ambiti Agricoli Strategici interessano il 47 % della superficie territoriale totale dei comuni della Brianza orientale, l'11 % della Brianza centrale (porzione della provincia maggiormente antropizzata) ed infine il 15 % della superficie complessiva dei Comuni della Brianza occidentale, anch'essa altamente urbanizzata.



Attività Agricola di interesse Strategico della Provincia di Monza e Brianza

Acque superficiali e sotterranee.

ACQUE SUPERFICIALI

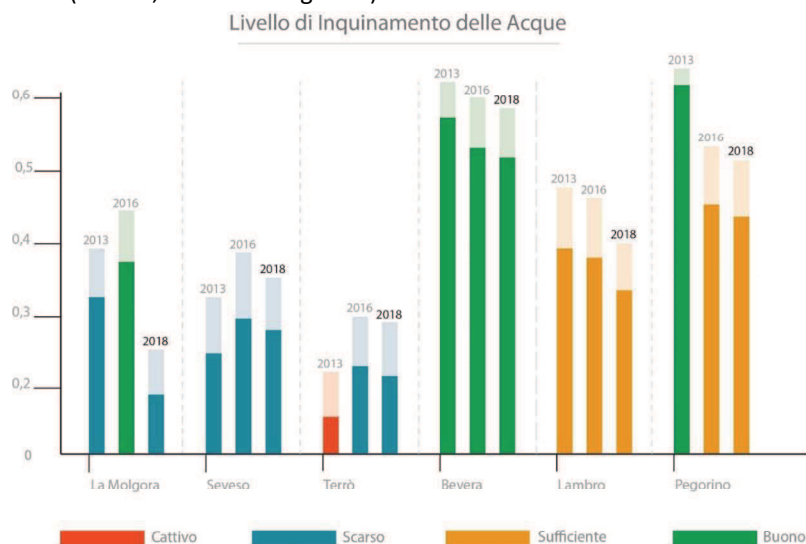
L'idrografia superficiale del territorio della Brianza, oltre all'influenza del fiume Lambro, appare innervato da numerosi corsi d'acqua (torrenti delle Groane, Seveso, Molgora, Rio Vallone ed il fiume Adda) che scorrono con andamento nord-sud, articolando e rendendo più ricche le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della provincia. Il canale Villoresi, invece, col suo andamento est-ovest, delimita a sud questo territorio, rappresentando l'elemento di divisione artificiale fra alta pianura asciutta e quella irrigua.



Sistema idrografico. Fonte dati Regione Lombardia

La storia dei corsi d'acqua della Brianza, in particolare quelle del Lambro e del Seveso, è fortemente legata all'intenso sviluppo industriale e alla conseguente espansione delle aree urbane che hanno interessato il territorio in esame. L'elevata pressione antropica ha progressivamente deteriorato lo stato di qualità ambientale di quest'area.

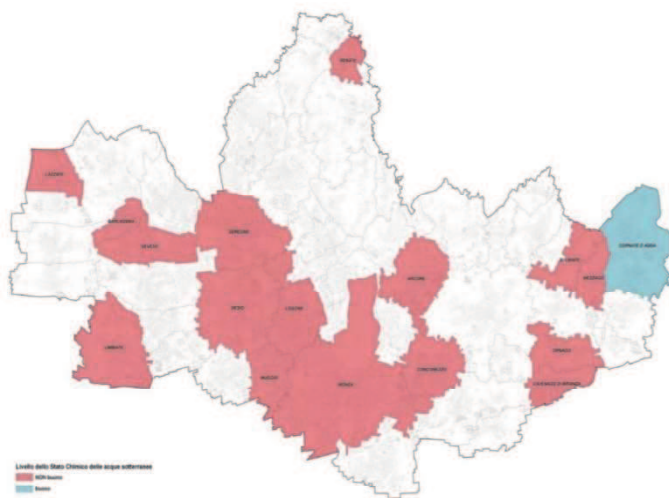
I monitoraggi sulla qualità delle acque, eseguiti da ARPA Lombardia nel 2018, mostrano una situazione piuttosto critica, in quanto solo alcuni dei corsi d'acqua monitorati presentano uno stato qualitativo almeno sufficiente (Bevera, Lambro e Pegorino).



In generale, le principali pressioni cui sono sottoposti i corpi idrici sono costituite dagli scarichi di acque reflue urbane, di acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate, di acque reflue industriali e dagli scarichi fognari non trattati. Al problema qualitativo si aggiunge l'assenza di programmi di manutenzione specificamente previsti per le diverse tipologie di corsi d'acqua e di sponde, da cui deriva una riduzione della valenza paesaggistico-ambientale e l'affermarsi di situazioni di forte degrado.

ACQUE SOTTERRANEE

I dati relativi allo stato delle acque sotterranee (Stato Chimico delle Acque Sotterranee - SCAS), monitorate da ARPA Lombardia con 19 pozzi in provincia di Monza e Brianza, mettono in luce una situazione piuttosto critica. Nell'anno 2016 solamente il comune di Cornate d'Adda presenta soglie idrochimiche di livello "buono" (impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e buone caratteristiche idrochimiche), mentre i restanti 16 comuni monitorati risultano di valore "non buono" (impatto antropico rilevante e caratteristiche idrochimiche scadenti).



Fonte dati SCAS 2016 _Arpa Lombardia

L'andamento temporale dello stato chimico nelle acque sotterranee è peggiorato rispetto ai dati rilevati da ARPA nel 2014, nel quale si contavano almeno 5 comuni con stato chimico "buono".

Paesaggio

Il territorio della Brianza, pur presentando connotati insediativi e paesaggistici comuni, appare articolato al suo interno in tre sub-ambiti, ciascuno dei quali possiede caratteristiche proprie, anche molto differenti le une dalle altre. Lo spazio aperto presenta situazioni molto diversificate per articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate).

In particolare, l'agricoltura assume un ruolo ancora importante solo nell'ambito orientale, dove prevale la coltura dei seminativi, in particolare mais e cereali. La tessitura dei grandi spazi unitari è ancora ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare i corridoi fluviali, elementi portanti che hanno motivato la creazione di aree a parco, da quelli regionali della Valle del Lambro e dell'Adda a quello locale del P.A.N.E. (nato dall'unione dei PLIS Molgora e Rio Vallone), ma anche l'ambito terrazzato delle Groane e il comparto agricolo del Vimercatese con l'ex PLIS della Cavallera.

Al di fuori del sistema delle aree protette, nel quadrante occidentale la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione, mentre, come già sottolineato, nel settore orientale la dotazione di aree libere risulta soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

Verso nord, le colline moreniche brianzee costituiscono i rilievi più consistenti dell'ambito provinciale, profondamente segnati dalla presenza di numerosi terrazzi fluviali che si raccordano con lievi ondulazioni con l'alta pianura asciutta a nord del Villoresi, prevalentemente pianeggiante.

Nella porzione più occidentale della provincia, tra le conurbazioni sviluppatesi lungo le direttrici della Varesina e della Comasina, le Groane rappresentano un territorio di brughiera fra i più meridionali d'Europa e di peculiare interesse geologico, tutelato dall'omonimo parco.

La parte più naturale del Parco della Valle del Lambro, dove il fiume è ancora ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico, presenta una notevole consistenza di emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, ecc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale.

Rumore

La qualità del clima acustico ed il suo degrado, a causa dell'immissione nell'ambiente di livelli sonori non tollerabili da parte della popolazione, sono due tra le maggiori criticità delle aree fortemente antropizzate e ad elevata attività umana.

La zonizzazione acustica è uno strumento di pianificazione in base al quale il territorio comunale viene suddiviso in zone acusticamente omogenee a ciascuna delle quali viene attribuita una classe acustica e i relativi limiti, questa costituisce una suddivisione del territorio in 6 classi, in funzione della destinazione urbanistica dello stesso; per ciascuna classe sono definiti limiti massimi diurni e notturni di emissione (ossia il livello sonoro misurato in prossimità della sorgente) e di immissione (livello sonoro in corrispondenza dei ricettori).

Le fonti di rumore principali e più diffuse sul territorio sono le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie e aeroporti). Il traffico ad esse connesso, soprattutto quello veicolare, è il principale determinante del clima acustico nelle aree urbane, dove ormai risiede la maggior parte della popolazione. Il traffico veicolare genera inquinamento acustico a seconda del tipo di asfalto o di pavimentazione stradale, del numero e del tipo di veicoli che transitano, della velocità e del tipo di guida degli automobilisti.

Altre sorgenti di rumore ambientale, più localizzate, sono rappresentate da attività industriali e commerciali, locali pubblici, cantieri e impianti in genere.

Sulla base dei dati resi disponibili da ARPA Lombardia relativi ai comuni dotati di Piano di zonizzazione acustica, parziali rispetto alla totalità del territorio provinciale, si rileva che quasi la metà del territorio azzonato ricade in classe III, mentre in classe II rientra un po' meno del 25% e la classe IV ricopre poco meno del 20%. Quasi l'80% della popolazione residente si trova tra le classi II e III e poco meno del 20% in classe IV. Poco più dell'1% è residente in classe I (che è la più protetta), mentre i residenti nella classe V (0,71%) e quelli in VI (0,05%) sono pressoché trascurabili.

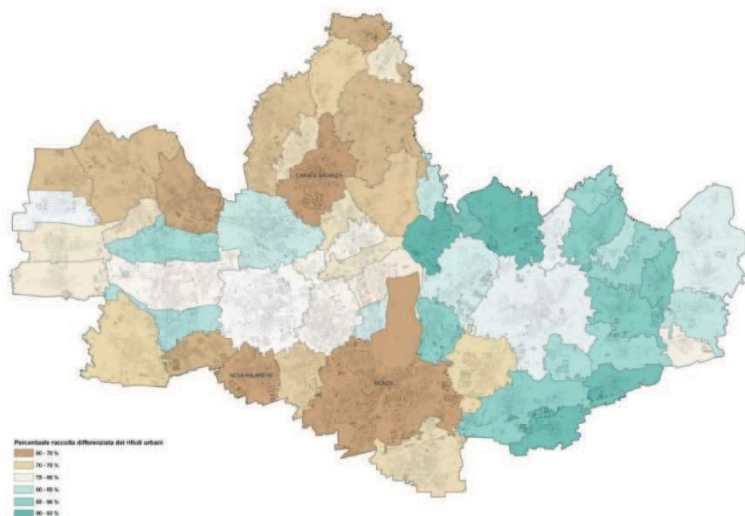
Rifiuti

In Provincia di Monza e Brianza, al 2018, si ha una produzione pro capite di 423,2 kg, valore leggermente inferiore alla media regionale (478,7 kg/ab*anno - 1,27 kg/ab*giorno). A livello comunale soltanto i comuni di Barlassina, Varedo, Lesmo, Concorezzo, Vimercate e Burago di Molgora superano il dato regionale 2018 di produzione pro-capite di rifiuti urbani

La raccolta differenziata nella Provincia ha raggiunto miglioramenti incisivi su tutto il territorio rispetto ai dati forniti da ARPA nel 2016. I

comuni come Muggiò, Varedo e Desio che nel 2016 non superavano la percentuale del 45 % di raccolta differenziata, nel 2018 si aggirano al 70 %.

La media Provinciale di raccolta differenziata è del 78,7 %, mentre la media regionale di raccolta differenziata, al 2018, come riportato da ARPA, è del 63,4 %.



Percentuale di rifiuto urbano differenziato nella Provincia di Monza e Brianza nel 2018 _ fonte dati ARPA

Sistema della mobilità

La rete stradale principale e secondaria della Provincia di Monza e Brianza è interessata da importanti carichi di traffico (2019), con evidenti fenomeni di congestione/accodamento in particolare lungo il sistema autostradale trasversale a nord di Milano e lungo le direttrici radiali, con particolare riferimento soprattutto alla SPexSS35 Milano-Meda che presenta evidenti situazioni di congestione ed accodamenti, alla A51 Tangenziale Est e alla SS36 Vallassina.

La recente realizzazione di importanti tratte stradali della rete principale, come il tratto di A36 Autostrada Pedemontana Lombarda di connessione fra la A9 Milano-Como e la SPexSS35 Milano-Meda, ha senza dubbio migliorato le relazioni fra i Comuni del quadrante nord-ovest del territorio provinciale e il resto del territorio regionale, in particolare verso il quadrante nord-ovest della regione stessa (Malpensa, il gallaratese, le città di Como e Varese e i Comuni di queste Province). D'altro canto, si è acuita maggiormente la situazione di congestione sulla rete provinciale in senso est-ovest, per l'assenza di idonee arterie stradali. Infatti, la maggior parte degli itinerari di primo e secondo livello della Provincia sono sostanzialmente strade urbane di attraversamento dei centri abitati, chiamate a distribuire, sia il traffico di tipo inter-comunale, che quello intra-comunale. In prospettiva la messa in esercizio della quarta corsia dinamica sulla A4 (tratto tra le barriere milanesi) e la connessione/potenziamento della A52 Tangenziale Nord di Milano/SP46 Rho-Monza permetterà di fornire maggior respiro agli itinerari est-ovest più prossimi a tali infrastrutture, con benefici in parte già rilevati durante il periodo della manifestazione internazionale di EXPO 2015.



Volumi di traffico sulle reti stradale e del trasporto pubblico su ferro esistenti nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)

L'entità e distribuzione della mobilità privata e pubblica, con riferimento all'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo, è la risultanza del **modello di macrosimulazione** multimodale (ferro e traffico privato) CUBE-VOYAGER in uso presso il Centro Studi PIM, esteso alla Regione Metropolitana: a nord oltre le città di Varese, Como e Lecco, ad est fino all'autostrada A21 Brescia-Piacenza, a sud oltre il fiume Po e ad ovest fino al fiume Sesia e all'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce.

Il modello multimodale è in grado di fornire la distribuzione dei passeggeri e dei flussi veicolari rispettivamente per le diverse linee e infrastrutture presenti.

Con riferimento all'ora di punta del mattino di un giorno feriale tipo (martedì, mercoledì, giovedì), i principali parametri delle risultanze modellistiche, relativi ai **viaggi interni alla Provincia di Monza e Brianza** evidenziano:

- per la rete stradale, una lunghezza media dello spostamento pari a poco più di **17 km** e una velocità media nell'ora di punta del mattino pari a circa **22 km/h** (circa **36 km/h** per le strade principali, **21 km/h** per le strade secondarie, **16 km/h** per le strade urbane);
- per la rete su ferro, una lunghezza media dello spostamento in treno pari a circa **26 km** e una durata media del viaggio in treno pari a poco più di **32 minuti**.

Le immagini successive, con riferimento al quadrante della Provincia di Monza e Brianza, mostrano rispettivamente i **livelli di servizio** intesi quali rapporti fra il flusso veicolare e la capacità dell'infrastruttura stradale e il **livello di congestione** determinato in funzione del decremento della velocità di percorrenza nell'ora di punta rispetto alle condizioni di percorrenza (velocità) a rete scarica, con riferimento ad un giorno feriale tipo scolastico ora di punta del mattino.



Livelli di servizio della rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)



Livello di congestione della rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino di un giorno medio feriale tipo in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Modello di macrosimulazione multimodale del Centro Studi PIM)

Elettromagnetismo

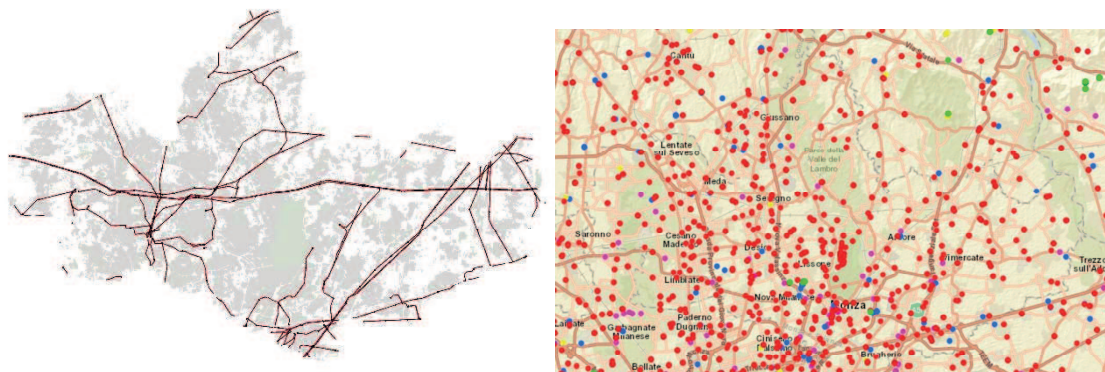
Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Gli elettrodotti presenti nel territorio della provincia di Monza e Brianza si estendono per circa 375 km e presentano una potenza elettrica differente.

Sono, inoltre, presenti numerosi impianti per la radiotelecomunicazione: gli impianti radiobase localizzati nel territorio provinciale sono circa 500, mentre quelli radiotelevisivi sono circa 20.



Elettrodotti e Catasto Informatizzato Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione

Punti di forza

Popolazione

Popolazione costantemente in crescita, con un incremento complessivo del 4% negli ultimi 10 anni.

Popolazione immigrata con una piramide dell'età molto diversa da quella della popolazione autoctona, significativamente concentrata nelle coorti più giovani.

Mobilità e trasporti

Assetto infrastrutturale principale radiocentrico verso Milano.

Rete ferroviaria fitta e capillare.

Aria e fattori climatici

Concentrazioni di PM10 e di NO2 e dei relativi numeri di giorni di superamento del limite sulla media giornaliera in leggera diminuzione.

Concentrazioni di monossido di carbonio e SO sempre al di sotto dei limiti di legge.

Uso del suolo

Buona percentuale di aree agricole, con diverso grado di compattezza.

Ambiente naturale

I territori boscati e le aree seminaturali occupano più del 10% del territorio della Provincia di Monza e Brianza; tale percentuale risulta tra le maggiori fra le province lombarde di pianura.

Presenza di 4 siti di Rete Natura 2000.

Definizione della Rete Verde di Ricomposizione paesaggistica.

Acque superficiali e sotterranee

Ricchezza del sistema idrografico.

Paesaggio

Grandi spazi aperti unitari oggetto di tutela dei parchi regionali e dei PLIS

Punti di debolezza

Popolazione

Saldo naturale negativo negli ultimi anni.

La struttura della popolazione per età mostra un progressivo invecchiamento della popolazione.

Mobilità e trasporti

Scarsa disponibilità di collegamenti trasversali.

Mancanza di una specifica gerarchia della rete viaria (con conseguenti improprie sovrapposizioni di flussi di traffico su itinerari inadeguati).

Generale insufficienza della rete rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

Aria e fattori climatici

Qualità dell'aria critica

Superamento delle soglie limite di alcune tipologie di inquinanti, in particolare ozono (O3), NO2 e polveri sottili.

Forte carico di emissioni inquinanti dovuto al trasporto su strada e alla combustione non industriale.

Parziale copertura della rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Uso del Suolo

Elevata percentuale di superficie urbanizzata, con un valore superiore al 50% del territorio complessivo.

Elevato grado di frammentazione dei suoli agricoli.

Ambiente naturale

Aree naturali prevalentemente concentrate nei territori soggetti a tutela.

Acque superficiali e sotterranee

Scadente qualità delle acque superficiali nel territorio provinciale per i corsi d'acqua monitorati.

Scadente qualità delle acque sotterranee (misurata attraverso l'indice SCAS) in molti punti di prelievo.

Paesaggio

Lo spazio aperto presenta situazioni molto diversificate per articolazione e composizione.

Presenza di beni di interesse artistico e storico

Rumore

Aree tutelate prevalentemente con assenza di sorgenti sonore

Rifiuti

Produzione pro-capite di rifiuti urbani provinciali e comunale inferiore alla media regionale

Raccolta differenziata superiore alla media regionale

Elettromagnetismo

Diffusione capillare delle reti per la trasmissione di energia elettrica; la presenza diffusa di elettrodotti garantisce la distribuzione dell'energia su tutto il territorio

Rumore

La sorgente principale è il traffico stradale, sia sulla rete comunale che sulle strade provinciali. Criticità derivanti dalla commistione di funzioni.

Rifiuti

Produzione in termini assoluti di rifiuti elevata.

Elettromagnetismo

Presenza di numerosi impianti per la radio telecomunicazione

Possibile impatto e degrado paesaggistico, indotto da elettrodotti e antenne

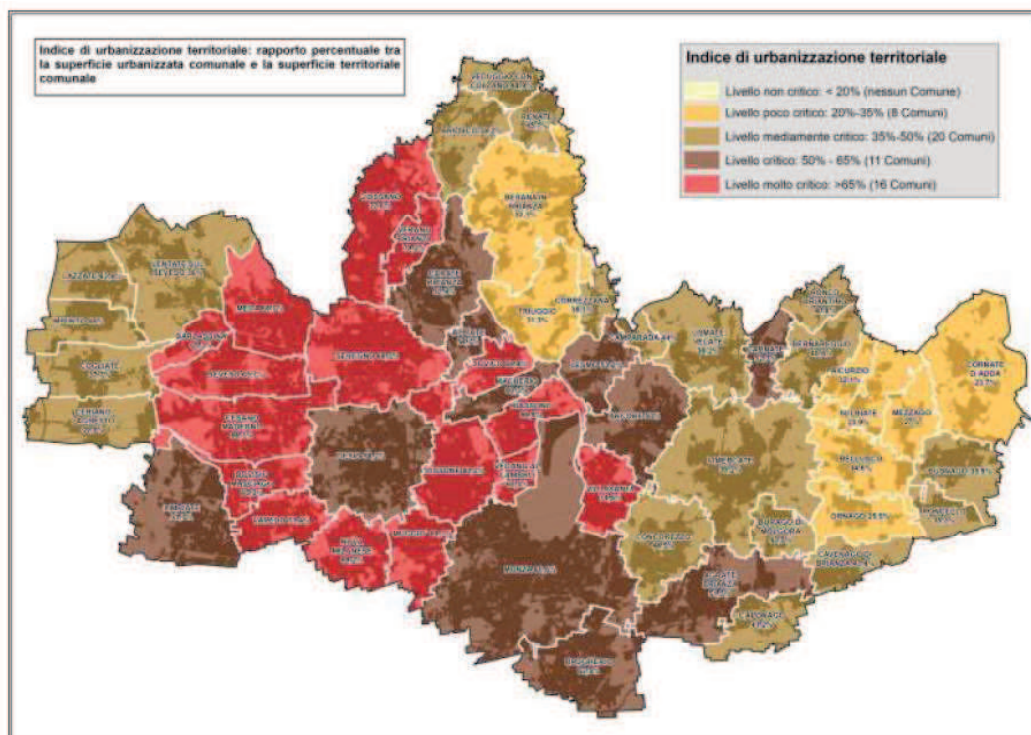
Popolazione esposta a inquinamento elettromagnetico

6. Misura e qualità dei suoli

6.1 Suolo Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo

Con il supporto della banca dati regionale, messa a disposizione da Regione Lombardia, e di altre banche dati di competenza provinciale, applicando le metodologie previste dal PTR, è stato calcolato:

- **Superficie urbanizzata:** 20.764 ha; detta quantificazione risulta inferiore di 585 ha al dato di 21.349 ha riportato in Tavola 06 PTR– Caratteri e criteri per la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione, per la superficie urbanizzata di Monza e della Brianza. Una successiva procedura di controllo e verifica del dato ottenuto ha portato ad una quantificazione della **superficie urbanizzata pari a 20.531 ha**.
- **Indice di urbanizzazione territoriale**, inteso come rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata regionale, provinciale o comunale e la superficie del territorio regionale, provinciale o comunale. Il livello regionale dell'indice di urbanizzazione territoriale si attesta al 14,3%, mentre per la Provincia di Monza e Brianza tale indicatore assume il valore di 52,7%. Rispetto ai 5 livelli di criticità individuati dal PTR (non critico <20%, poco critico 20-35%, mediamente critico 35-50%, critico 50-65% e molto critico >65%), emerge innanzitutto che nessun comune della Provincia di Monza e Brianza rientra nel livello più basso, ossia non presenta criticità. L'individuazione dell'indice di urbanizzazione alla scala provinciale conferma nel complesso il quadro definito dall'integrazione PTR, con le eccezioni di Limbiate che passa dal livello di criticità media a quello critico e di Macherio, Monza e Brugherio passano dal livello molto critico a quello critico. A scala provinciale i livelli di criticità **dell'indice di urbanizzazione, complessivamente pari al 51%**, sono così distribuiti.

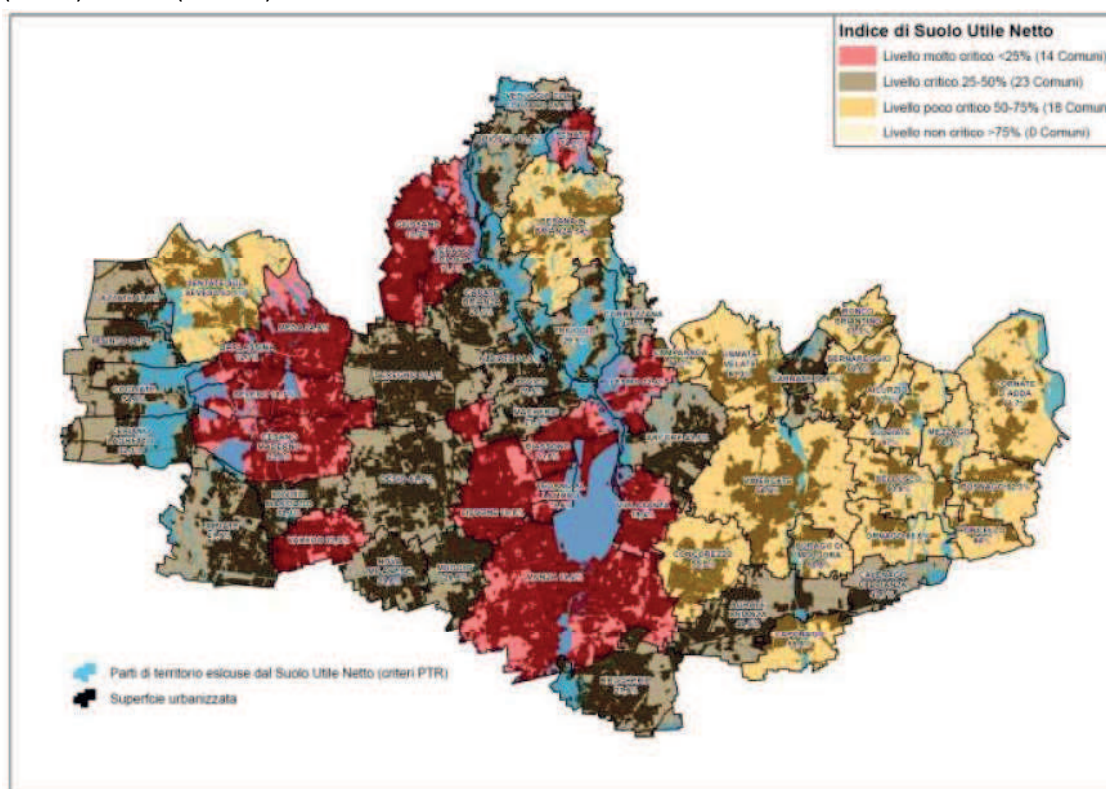


Indice di urbanizzazione territoriale. Scalatura provinciale

- **Suolo libero**, inteso come suolo naturale nello stato di fatto, indipendentemente dalle previsioni dei PGT. La superficie valutata a livello provinciale è pari a **19.981 ha, circa il 49% della superficie**

territoriale provinciale. I comuni che presentano una maggior percentuale di suolo libero sono localizzati agli estremi est e ovest della provincia e al centro-nord.

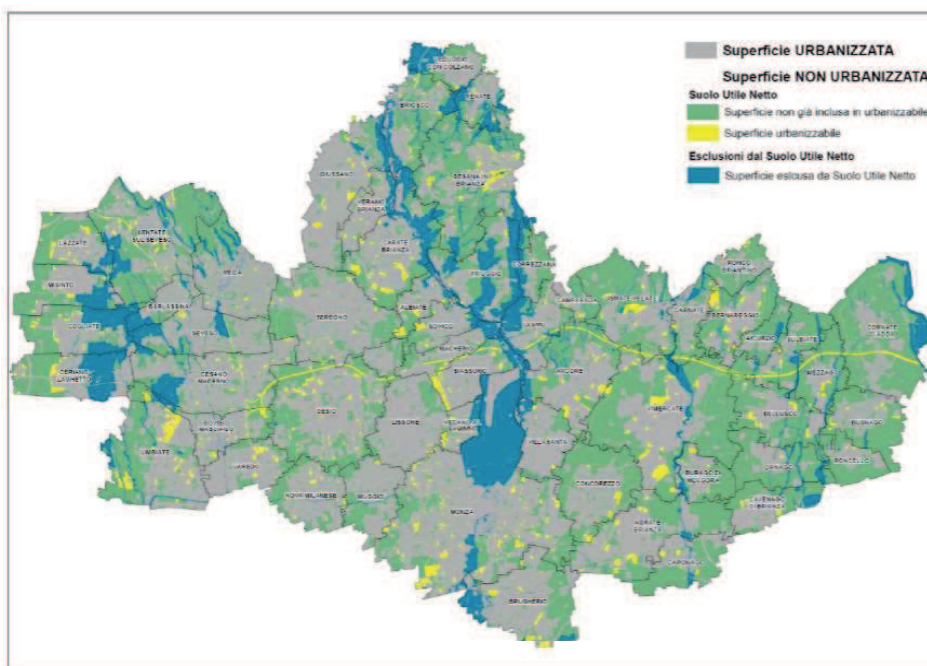
- **Suolo utile netto (SUN)** e indice comunale, inteso come quella porzione di suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo per la realizzazione di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture; da tale categoria di progetto sono quindi esclusi le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.. Il PTR ne valuta il peso percentuale rispetto alla superficie urbanizzata di ciascun comune. Rispetto ai 4 livelli di criticità individuati (molto critico <25%, critico 25-50%, poco critico 50-75%, non critico >75%), emerge che la fascia meno critica (50%-75%) è quella dei comuni localizzati nella porzione orientale della Provincia (n.18 comuni), oltre a Lentate sul Seveso e Besana In Brianza. La fascia centrale e quella occidentale della provincia, si caratterizzano invece per livelli molto critici (< 25%) o critici (25-50%).



Indice di suolo utile netto. Scalatura provinciale

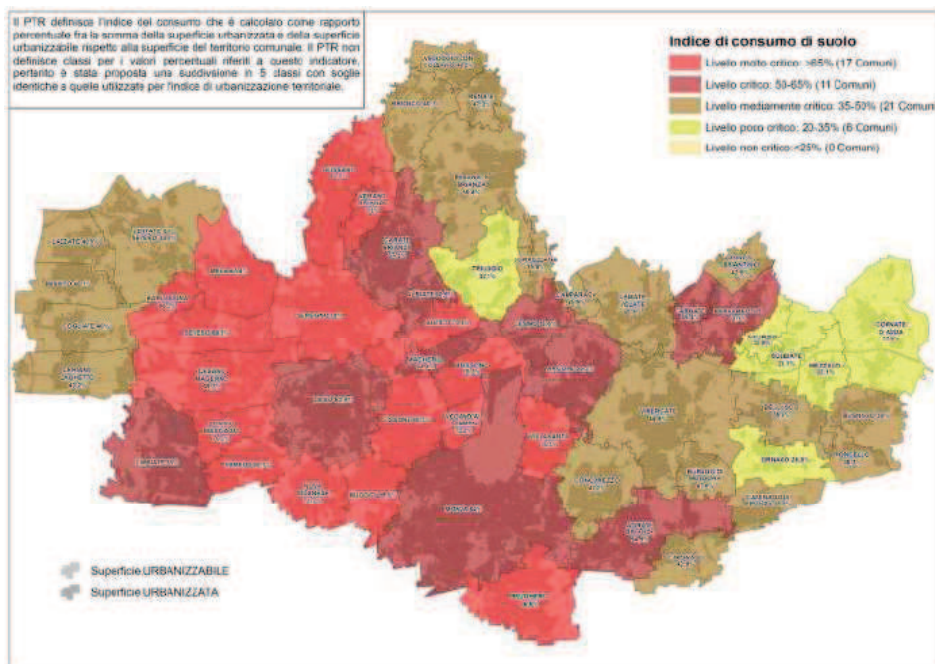
- **Superficie urbanizzabile**, intesa come quella porzione di territorio interessata da previsioni pubbliche e private per funzioni antropiche non ancora attuate. In analogia alla metodologia utilizzata da Regione, anche per la superficie urbanizzabile si è proceduto alla scalatura provinciale, anche sulla base di banche dati aggiornate ad una data più recente rispetto alle elaborazioni del PTR. L'esito di tutte le verifiche effettuate ha quindi portato a individuare **una superficie urbanizzabile a scala provinciale al 2019 pari a 13.039.516 mq.**

Nella figura seguente sono rappresentati tutti gli indicatori precedentemente analizzati.



Partizione del territorio in suolo urbanizzato, urbanizzabile, utile netto (e relative esclusioni). Scalatura provinciale

- **Indice di consumo di suolo**, inteso come rapporto percentuale fra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile con la superficie territoriale. L'indice complessivo è pari al 54%, mentre a livello comunale emerge che:
 - si concentrano nella porzione centro-occidentale della provincia i comuni con indice critico (11 comuni) o molto critico (17 comuni);
 - si concentrano nella porzione orientale i 5 dei 6 comuni che hanno indice poco critico;
 - tutti gli altri hanno un indice mediamente critico, con nessun comune che presenta un indice non critico.



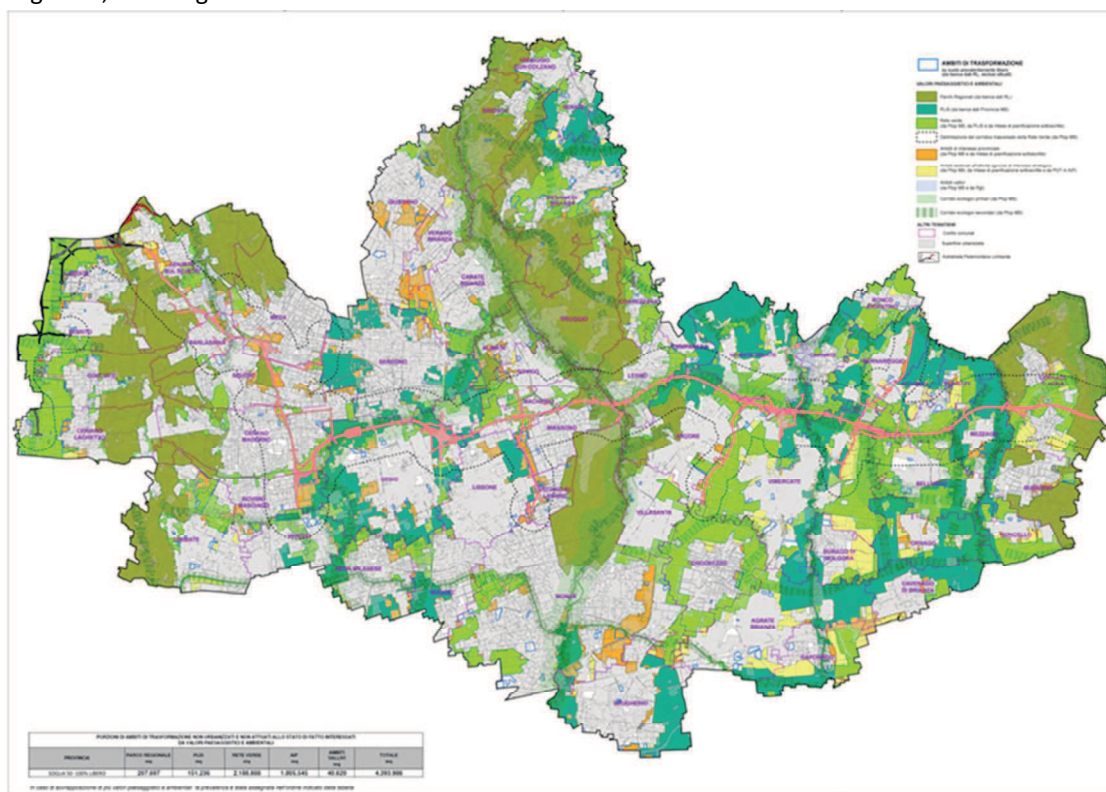
Indice di consumo di suolo. Scalatura provinciale

Un ulteriore approfondimento, ha riguardato le **previsioni degli Ambiti di trasformazione**; le analisi condotte hanno permesso di quantificare, in termini assoluti, le trasformazioni previste in rapporto alla superficie urbanizzata nello stato di fatto e in rapporto ai valori paesaggistici e ambientali già riconosciuti sul territorio provinciale (Parco Regionale, PLIS, Rete verde, Ambiti di Interesse provinciale, Ambiti Agricoli Strategici, Ambiti Vallivi).

Dal primo confronto emerge quanto sintetizzato nella seguente tabella:

PROVINCIA	A T residenziali su superficie non urbanizzata	A T residenziali su superficie urbanizzata	A T residenziali TOT	A T per altre funzioni su superficie non urbanizzata	A T per altre funzioni su superficie urbanizzata	A T per altre funzioni TOT
	ha	ha	ha	ha	ha	ha
MONZA E BRIANZA	262	195	457	428	192	620

Il confronto fra gli Ambiti di trasformazione e il sistema paesaggistico ambientale del territorio provinciale permette di evidenziare che, rispetto al totale delle previsioni, pari a circa 1.079ha, circa il 48% incide su aree di valore paesaggistico e ambientale; di queste le aree maggiormente interessate dalla presenza di AT sono la Rete verde di ricomposizione paesaggistica e gli Ambiti di interesse provinciale, seguono i Parchi regionali, i PLIS e gli Ambiti vallivi.



Ambiti di trasformazione in rapporto ai valori paesaggistici ed ambientali.

6.2 Elementi di valore paesaggistico ambientale

Nell'ambito della fase di analisi propedeutiche alla definizione delle soglie di riduzione del consumo del suolo, gli Uffici della Provincia di Monza e Brianza hanno sviluppato approfondimenti, rispetto a quanto definito nel PTR in adeguamento alla LR31/14, relativamente all'individuazione degli elementi di valore

paesaggistico ambientale. La valutazione parte dal presupposto che sia necessario prendere in considerazione non solo gli elementi di tutela individuati dal PTR (Parchi regionali e PLIS), ma anche il sistema delle tutele proprie del PTCP, quali la Rete Verde, gli Ambiti di Interesse Provinciale, gli Ambiti Vallivi e gli Ambiti destinati all'attività Agricola Strategica.

I valori dimensionali, riferiti ai diversi elementi indagati sono:

Parco regionale Mq	PLIS Mq	Rete Verde Mq	AIP Mq	Ambiti vallivi Mq	AAS
80.413.646	53.338.063	115.528.378	15.599.281	23.454.248	101.212.483

Carta degli elementi di valore paesaggistico ambientali

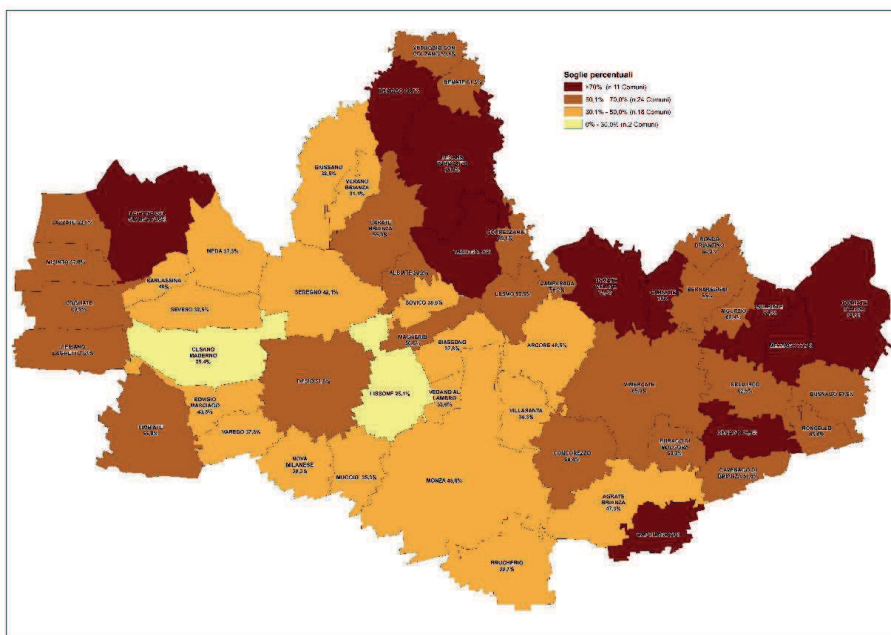
Analizzando i singoli indicatori si rileva che:

- I Parchi Regionali si estendono su 30 comuni della provincia (54,5% dei comuni). Per quattro comuni la superficie dei PR interessa più del 50% del proprio territorio (Lentate sul Seveso, Briosco, Triuggio e Cornate d'Adda); di questi, 2 comuni superano l'80% (Briosco 82,4% e Triuggio 90,6%).
- I PLIS si estendono su 29 comuni della provincia (52,7% dei comuni). Per 2 comuni tale tutela copre più del 50% del proprio territorio comunale (Mezzago e Ornago); per altri 9 copre dal 30% al 50% (Renate, Camparada, Usmate Velate, Bernareggio, Aicurzio, Cavenago di Brianza, Brugherio, Desio e Seregno). I restanti comuni si collocano nella seconda classe percentuale di incidenza, dal 10% al 30% di copertura del territorio comunale.
- La Rete verde di ricomposizione paesaggistica interessa tutti i comuni della Provincia (100% dei comuni). Per 15 comuni tale tutela copre più del 50% del proprio territorio; essi si concentrano nella porzione orientale della Provincia, ad eccezione del Comune di Renate.
- Gli Ambiti di interesse provinciale si estendono su 47 comuni della Provincia.
- Gli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico interessano 52 comuni.
- Infine, gli ambiti Vallivi si estendono su 39 comuni della provincia, interessando in generale quote di territorio comunale limitate.

La ricomposizione dei singoli elementi di valore paesaggistico ambientale in un'unica rappresentazione e i computi quantitativi dell'incidenza complessiva su base comunale, si fondano sull'individuazione di una scala gerarchica degli elementi, necessaria in quanto una singola area può essere parte di più di un elemento di valore paesaggistico ambientale (a titolo esemplificativo, un'area può essere ricompresa sia nella RV che negli AAS).

La scala gerarchica applicata è Parco regionale (PR), Parco locale di interesse sovracomunale (Plis), Rete verde di ricomposizione paesaggistica (RV), Ambiti di interesse provinciale (AIP), Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS), Ambiti vallivi (AV)

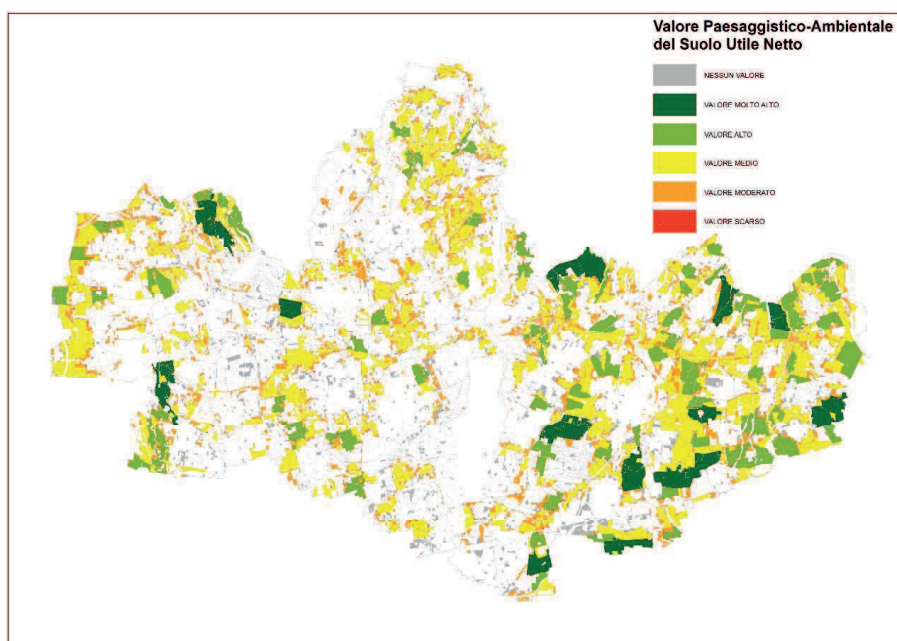
Le valutazioni effettuate sulla base delle singole tutele presenti e applicando la scala gerarchica definita fra i diversi elementi, hanno portato alla definizione dell'Incidenza paesaggistico ambientale, espressa tramite l'Indice sintetico, ovvero in valore % in rapporto alla superficie territoriale comunale.



Incidenza paesaggistico ambientale. Indice sintetico (% in rapporto alla superficie territoriale comunale)

Sulla base delle precedenti elaborazioni, si è proceduto alla definizione del valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto, così come definito dall'integrazione PTR. Agli indicatori di valore paesaggistico ambientale scelti è stato assegnato un punteggio numerico da 1 a 3. La sovrapposizione geometrica fra suolo utile netto e indicatori genera una serie di poligoni caratterizzati da punteggi omogenei per tutti gli indicatori. I valori calcolati per ogni poligono sono tradotti in classi nominali mediante operazioni di accorpamento, attribuendo 5 classi di valori da molto alto a scarso.

Ai fini dell'attuazione della riduzione del consumo di suolo, la Carta del valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto può costituire un supporto alle scelte pianificatorie comunali che, nelle scelte di riduzione/rielocalizzazione di interventi, potranno orientarsi tenendo conto anche del grado di valore delle diverse aree.



Valore paesaggistico ambientale del Suolo utile netto.

6.3 Valore agricolo del suolo utile netto

Un secondo livello di approfondimento ha riguardato la valutazione del valore agricolo del suolo utile netto individuato a scala provinciale.

A partire dai contenuti dell'integrazione PTR, che rappresenta in tavola 05-D3 la Qualità agricola del suolo utile netto letta a scala regionale, la metodologia di analisi utilizzata a scala provinciale si basa su un approccio multicriteria che, assumendo informazioni da banche dati istituzionali e pubbliche, ne sintetizza i relativi indicatori ai fini della restituzione delle caratteristiche agricole dei suoli, mediante attribuzione di un punteggio di valore, "normalizzato" in ragione della dimensione delle superfici indagate. L'accorpamento per classi dei valori così ottenuti consente di rappresentare un indice nominale del valore agricolo del suolo utile netto che consente letture sia a scala provinciale, che di quadri ambientali provinciali (QAP) che di comune.

Gli indicatori utilizzati per assegnare il valore agricolo del suolo utile netto sono:

- Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali DUSAF6, con attribuzione di punteggio in funzione della destinazione rilevata (0=antropizzato – 5=frutteti).
- Sistema Informatico Agricoltura Regione Lombardia SIARL, con attribuzione di punteggio pari a 1 ai terreni effettivamente censiti dal sistema (0 a tutti gli altri terreni).
- Individuazione degli Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico (AAS) del PTCP e Aree agricole nei parchi regionali.
- Classificazione dei suoli in funzione del grado di acidità, indicatore che condiziona in maniera determinante le proprietà fisiche, chimiche, biologiche e nutrizionali di un suolo.
- Tessitura del suolo, che fornisce l'indicazione della composizione granulometrica dei suoli.
- Profondità utile. La profondità del suolo influenza soprattutto lo sviluppo delle piante attraverso la presenza di un orizzonte di terreno sufficientemente profondo per lo sviluppo degli apparati radicali.
- Presenza di Carbonio organico.
- Protezione delle acque superficiali. L'indicatore esprime la capacità dei suoli di controllare il trasporto di inquinanti attraverso le acque di scorrimento superficiale in direzione delle risorse idriche di superficie.
- Protezione delle acque sotterranee. L'indicatore valuta la capacità del terreno di proteggere le acque sotterranee da agenti presenti in superficie.
- Limitazioni climatiche. L'indicatore esprime le limitazioni di carattere climatico capaci di condizionare la gamma delle colture praticabili o di determinare un fabbisogno o un numero maggiore delle stesse pratiche colturali richieste in altre parti della pianura.
- Valore naturale. L'indicatore definisce la relazione tra agricoltura e biodiversità, definendo come aree ad alto valore agricolo quelle in cui il territorio è principalmente utilizzato a fini agricoli e dove trovano il loro habitat diverse specie animali e vegetali.
- Rilevanze locali. L'indicatore valuta la presenza di edifici connessi al sistema della coltivazione agricola.
- Indicatori fisici combinati: drenaggio, permeabilità e ritenzione idrica. Sono assegnati punteggi per la valorizzazione diversi a seconda della concomitanza dei tre indicatori fisici e della loro influenza sulle coltivazioni.

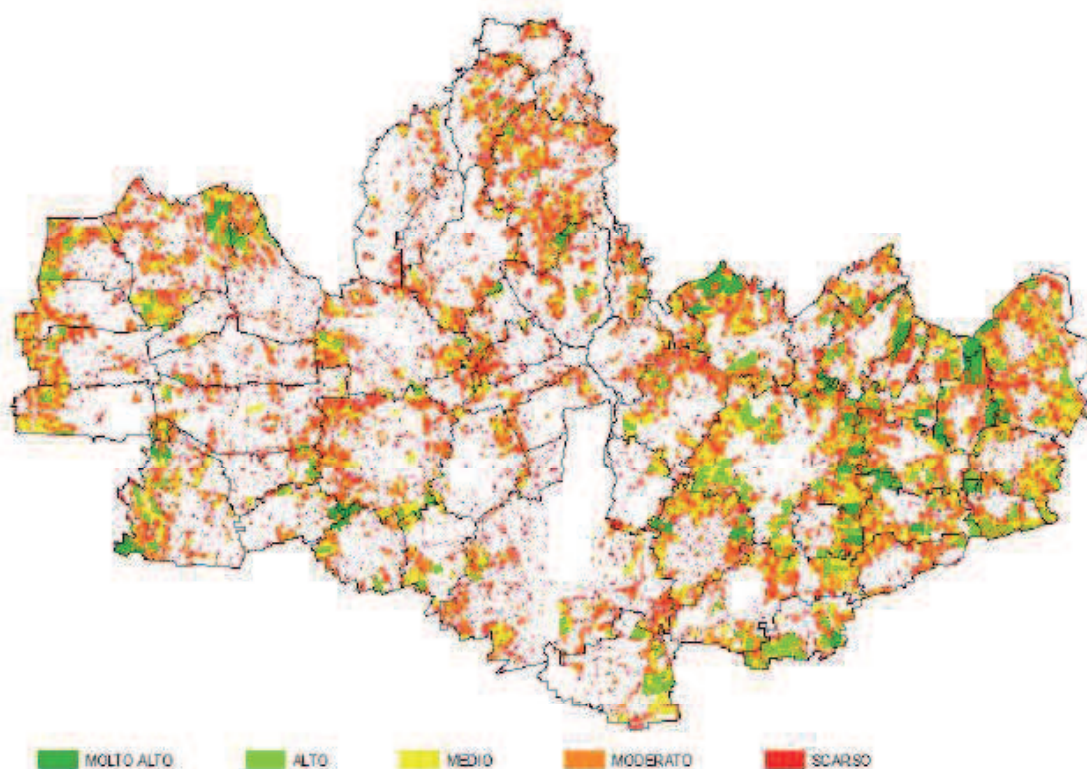
La sovrapposizione geometrica fra suolo utile netto e indicatori genera una serie di poligoni (singola superficie continua), caratterizzati da punteggi omogenei per tutti gli indicatori.

I poligoni così ottenuti sono utilizzati come unità cartografiche minime di indagine e per ogni unità viene calcolato il valore agricolo complessivo moltiplicando il punteggio totale (somma dei singoli punteggi per ogni indicatore) per l'area del poligono stesso.

L'operazione permette di "normalizzare" il valore delle aree escludendo l'eventualità che minuscole aree ove, per ragioni geometriche e geografiche, si sovrappongono molteplici indicatori, falsino la lettura del valore agricolo restituendo un valore elevato esito di sommatoria di punteggi.

I valori calcolati per ogni poligono sono tradotti in classi nominali mediante operazioni di accorpamento, attribuendo 5 classi di valori da molto alto a scarso.

L'elevata frammentazione delle aree determina che per oltre il 60% il suolo utile netto è caratterizzato da valore moderato o scarso, mentre la restante parte presenta valori in prevalenza medi; valori agricoli maggiori caratterizzano il 15% circa del suolo utile netto della provincia e sono assegnati ad aree molto vaste (da 140.000 mq fino a poco meno di 400.000 mq) a conferma del fatto che nella valorizzazione la normalizzazione rispetto all'estensione e alla continuità ha un ruolo rilevante.



Valore agricolo del suolo utile netto, scalatura provinciale

7. Contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo

7.1 Dal Documento di Indirizzi alla definizione delle soglie di riduzione del consumo di suolo

La Provincia di Monza e Brianza ha definito con il “Documento di Indirizzi per l’Adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo”, allegato al Decreto Deliberativo Presidenziale n.61 del 24/05/2019 di avvio del procedimento di Variante al PTCP, i primi contenuti per orientare le modifiche del Piano vigente in adeguamento alla LR 31/14.

Si riprendono sinteticamente i principali indirizzi, già esaminati al cap. 3 del presente Rapporto ambientale:

- La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo deve essere stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto i quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo) della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.
- La definizione della soglia deve misurarsi con un limite di sostenibilità territoriale di trasformazione, riferito all’offerta dei servizi, al funzionamento della rete di trasporto/viabilistica e alla qualità ambientale valutati non alla scala del singolo comune, ma a quella di ATO e Provinciale.
- È possibile introdurre forme di “pesatura” diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, questo per mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP. L’indirizzo della Provincia è di ipotizzare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all’interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggino i Comuni a operare in tal senso.
- Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l’obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate e i siti da bonificare – l’ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.

Il percorso di redazione del progetto di adeguamento del PTCP alla politica regionale di riduzione del consumo di suolo è stato, pertanto, impostato su più fronti interrelati:

- approfondimenti conoscitivi attraverso analisi quantitative volte principalmente a verificare, alla scala provinciale, le variabili/indicatori utilizzati dal PTR;
- analisi di carattere territoriale orientate a restituire il quadro socio-economico di riferimento per la stima dei fabbisogni insediativi (funzione residenziale e altre funzioni urbane) da rapportare da un lato allo stato dei servizi di livello sovracomunale (esistenti e previsti dai PGT) e alle polarità territoriali e dall’altro alla complessiva sostenibilità territoriale delle trasformazioni urbanistiche.

I primi esiti degli approfondimenti conoscitivi hanno riguardato:

- Quadro socio-economico. Stima dei fabbisogni insediativi. Servizi di livello sovracomunale. Polarità territoriali. Sostenibilità territoriale delle trasformazioni urbanistiche;
- Misure dei suoli. Urbanizzato, libero, utile netto, urbanizzabile e indice di consumo;
- Misure dei suoli. Verifica delle riduzioni di consumo di suolo apportate dai Pgt ante e post LR 31/2014;

- Qualità dei suoli. Elementi di valore paesaggistico ambientale;
- QAP. Lettura di sintesi.

Si è quindi elaborata la proposta progettuale di adeguamento del Ptcp alla soglia di riduzione del consumo di suolo, che comprende:

- la determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo al 2025 per le due differenti destinazioni (residenziale e altro);
- una ricapitolazione della stima del fabbisogno provinciale (residenziale e altro);
- l'articolazione della soglia provinciale formulata in base all'indice di urbanizzazione territoriale dei 10 QAP in cui sono stati raggruppati i Comuni di Monza e della Brianza. Con tale articolazione sono state assegnate le soglie di riduzione a ciascun Comune;
- la determinazione di variabili di adattamento della soglia assegnata in relazione alle specificità locali, applicabili dai Comuni in sede di adeguamento dei PGT.

È stata inoltre ultimata l'analisi relativa alla qualità dei suoli agricoli con l'elaborazione del documento "Qualità dei suoli. Elementi di valore agricolo individua gli indicatori di valore agricolo e il valore agricolo del suolo utile netto".

7.2 Soglia provinciale di riduzione

La Provincia di Monza e Brianza ha scelto di individuare il 2025 come anno di riferimento per l'individuazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo.

In linea con quanto già definito nell'integrazione del PTR, si decide di fissare la soglia di riduzione provinciale relativa alla destinazione residenziale al 45% (riduzione del 45% delle previsioni di Ambiti di trasformazione residenziali su suolo non urbanizzato contenute nei Documento di piano dei PGT al dicembre 2014).

Per quanto riguarda le "altre" destinazioni, il PTR indica nel 20% l'obiettivo di riduzione al 2020, non esplicitando la soglia al 2025. La Provincia di Monza e Brianza stabilisce, pertanto, per le altre destinazioni la soglia del 40% al 2025, anche nell'ottica di privilegiare gli interventi di rigenerazione del territorio costruito.

Con la definizione di tali soglie, sulla base delle previsioni di AT al dicembre 2014, al 2025 si raggiungerebbero, complessivamente, i risultati riportati nella tabella seguente:

ANNO di riferimento	DESTINAZIONE	SOGLIA PROVINCIALE di RIDUZIONE	AT non urb. al dicembre 2014	RIDUZIONE CORRISPONDENTE
		%	mq	mq
2025	RESIDENZIALE	45%	3.808.802	1.713.961
2025	ALTRO	40%	6.097.679	2.439.072
	TOTALE		9.906.481	4.153.033

Si fissa come obiettivo di riduzione la **soglia complessiva di 4.150.000 mq**. La soglia è altrimenti espressa con l'obiettivo di **riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1%** (da 54% a 53%).

L'adeguamento del PTR alla LR 31/2014 ripropone la necessità di equilibrio (in termini di quantità) e adeguatezza alle necessità (in termini di qualità) dell'offerta insediativa in relazione alla domanda del territorio e pone la "stima del fabbisogno" alla base della politica di riduzione del consumo di suolo e dei connessi processi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale. E' stato, pertanto, valutato il **fabbisogno provinciale** residenziale e per altre funzioni, per verificare che la riduzione di suolo, precedentemente ipotizzata, non "compromettesse" la possibilità di soddisfare il fabbisogno stimato.

Parallelamente si sono valutate le riduzioni già effettuate dai Comuni, nell'ambito dei loro PGT sulla base delle previsioni di AT 2014, successivamente all'entrata in vigore della LR 31/2014.

Sulla base dei dati analizzati, è stato verificato che, al netto delle riduzioni già effettuate dai Comuni, **permane un margine di previsioni di AT su suolo libero, tale da consentire l'applicazione delle soglie provinciali di riduzione al 2025**. Pur rilevato che l'esistente soddisfa il fabbisogno stimato al 2025, anche a riduzione attuata permanerebbe un'offerta da PGT superiore alle ipotesi di fabbisogno non soddisfatto dall'esistente.

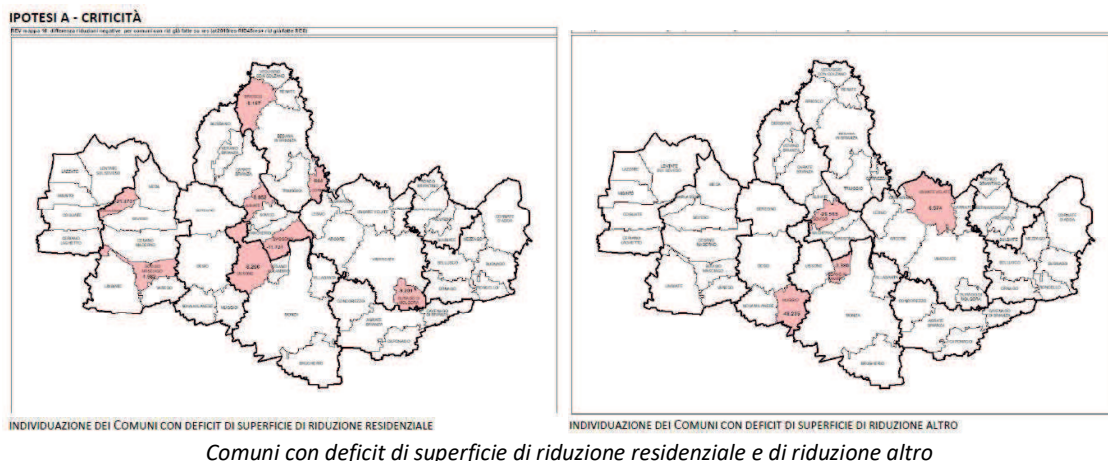
7.3 Ripartizione della soglia provinciale

Una volta definite le soglie di riduzione provinciali, si è proceduto alla formulazione di due ipotesi differenti di articolazione della soglia provinciale tra i 55 Comuni della Provincia:

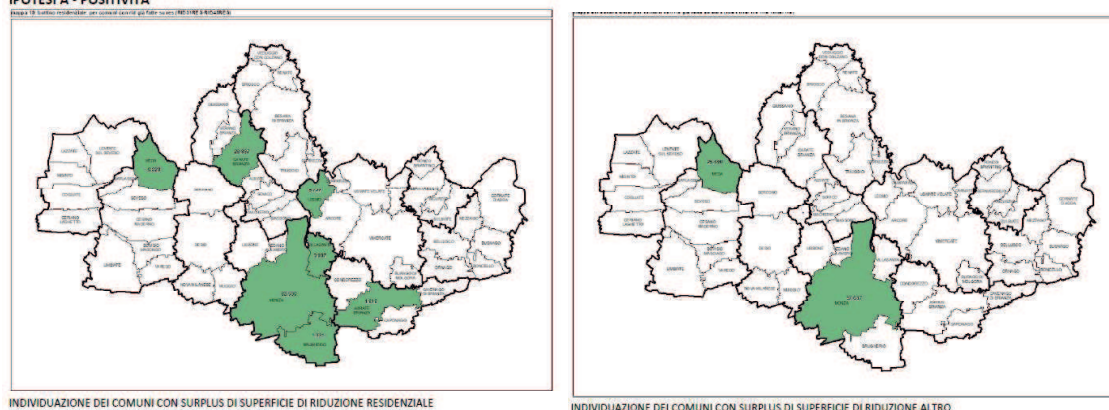
- Ipotesi A. Prevede l'assegnazione a tutti i Comuni della medesima soglia di riduzione, corrispondente alla soglia provinciale (45%). Non costituisce una vera e propria proposta di articolazione, quanto una simulazione funzionale a restituire un quadro indipendente dai criteri indicati dall'integrazione del PTR;
- Ipotesi B. Prevede l'assegnazione di soglie differenziate per raggruppamenti di Comuni in QAP in funzione del livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale rilevato. Come indicato dai Criteri del PTR, al crescere dell'indice di urbanizzazione, cresce la soglia di riduzione attribuita.

IPOTESI A. Soglia unica per tutti Comuni

L'applicazione a tutti i comuni, in modo indifferenziato, delle soglie di riduzione individuate (sulla base degli AT al 2014), permette, in primo luogo, di individuare i Comuni che, anche in esito a eventuali riduzioni intervenute dal 2014 al gennaio 2020, mostrano -allo stato degli AT al 2019- insufficienza di superfici di riduzione (CRITICITÀ) e i Comuni che, anche in esito a eventuali riduzioni intervenute dal 2014 al gennaio 2020, mostrano -allo stato degli AT al 2019 - di avere effettuato riduzioni superiori a quelle attese (POSITIVITÀ).



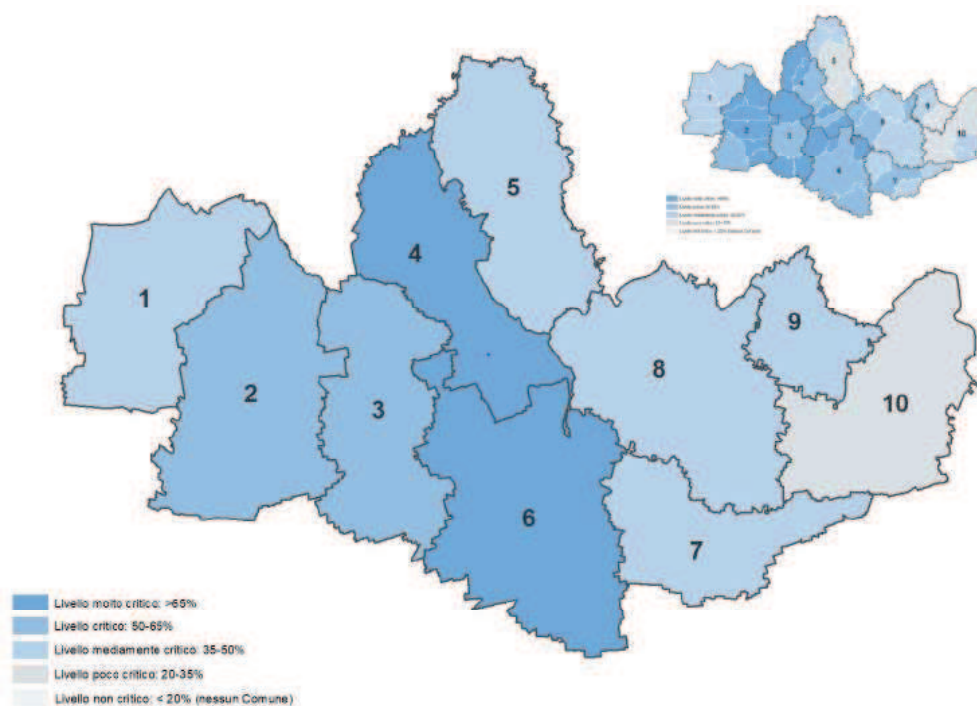
IPOTESI A - POSITIVITÀ



Comuni con surplus di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro

IPOTESI B. Soglie differenziate in base a indice di urbanizzazione dei QAP

La soglia provinciale è differentemente articolata tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al QAP di appartenenza. Maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



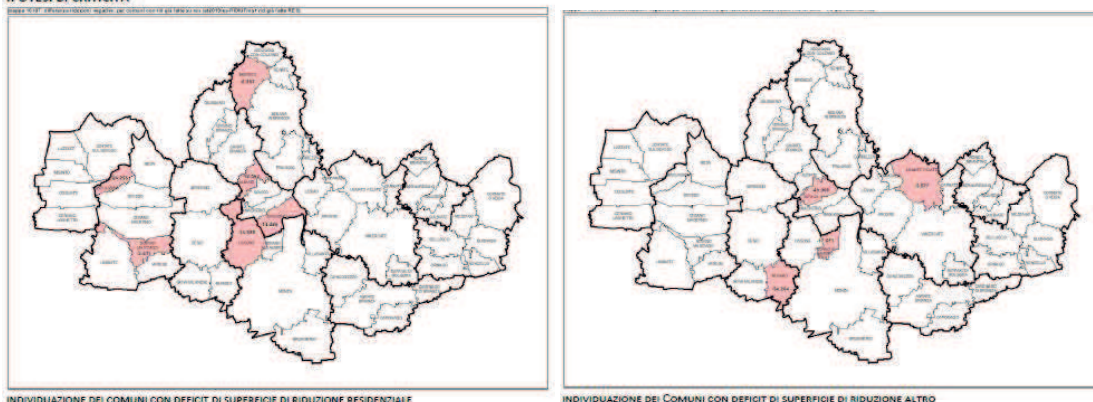
Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) per QAP

Sono state ipotizzate n.4 soglie di riduzione, una per ciascuno dei 4 livelli di criticità con i quali è stato letto l'indice di urbanizzazione.

Indice di Urbanizzazione territoriale		Soglia	
Livelli di criticità	Residenziale	altro	
	%	%	
Livello poco critico	35	30	
Livello mediamente critico	40	35	
Livello critico	50	45	
Livello molto critico	55	50	

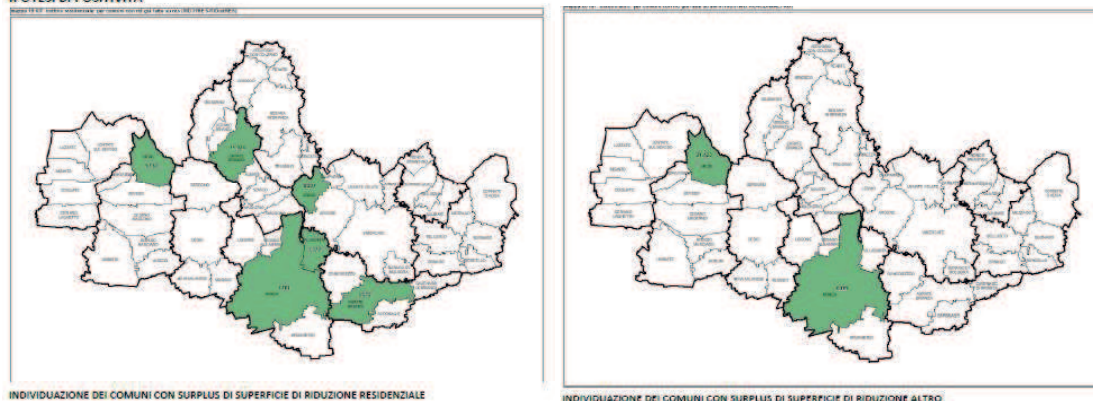
Anche in questo caso, applicando ai Comuni le soglie differenziate per QAP, è possibile individuare i Comuni che mostrano insufficienza di superfici di riduzione (CRITICITÀ) e i Comuni che mostrano di avere effettuato riduzioni superiori a quelle attese (POSITIVITÀ).

IPOTESI B. CRITICITÀ



Comuni con deficit di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro

IPOTESI B. POSITIVITÀ



Comuni con surplus di superficie di riduzione residenziale e di riduzione altro

Con l'applicazione delle soglie di riduzione per QAP, come previsto **nello Scenario B**, si raggiunge una **maggiore riduzione del consumo di suolo**, come evidenziato nella tabella seguente:

ipotesi B			
	Obiettivo provinciale di riduzione (su AT 2014)	Sup. da ridurre applicando soglia IUT	Δ Sup. da ridurre applicando soglia IUT e Obiettivo provinciale di riduzione
Residenziale	1.713.961	1.759.886	45.925
Altro	2.439.071	2.692.067	252.995
Totale	4.153.032	4.451.953	298.920

7.4 Criteri di adattabilità delle soglie per Comune

Sulla base delle elaborazioni precedentemente illustrate, l'Amministrazione provinciale ha **scelto di proporre ai Comuni soglie differenziate di riduzione**, sulla base dell'Indice di Urbanizzazione Territoriale (IUT) del QAP di appartenenza (Scenario B). Allo scopo di perseguire le indicazioni dell'integrazione del PTR e con l'obiettivo di consentire la massima aderenza delle soglie di riduzione alle differenti situazioni

caratterizzanti i singoli comuni vengono introdotti criteri di adattabilità delle soglie di riduzione individuate.

Sono, in primo luogo, individuati indici maggiorativi o diminutivi della soglia di riduzione, declinati in base a:

- **sistema insediativo.** Gli indicatori proposti riguardano nello specifico:
 - l'attribuzione al Comune di ruolo di Comune Polo, individuati secondo due livelli, a cui corrispondono diverse riduzioni della soglia assegnata,
 - l'incidenza degli Ambiti di Trasformazione su suolo prevalentemente libero, rispetto alla superficie territoriale comunale. In base al valore rilevato si applicano punti di maggiorazione della soglia assegnata,
 - l'incidenza degli ambiti di rigenerazione, rispetto alla superficie urbanizzata del Comune. I Comuni incrementano, nel caso, la soglia di riduzione assegnata in base alla potenzialità di rigenerazione presente sul proprio territorio,
- **sistema della mobilità.** Sono individuati, sulla base degli approfondimenti effettuati in relazione a qualità dell'aria (PM10 e NOx) e congestione stradale (nello scenario di piano al 2025), tre gradi di criticità per QAP. In relazione ai gradi di criticità sono assegnati correlati punteggi di maggiorazione della soglia. I Comuni applicano i punti di variabilità assegnati al QAP di appartenenza.
- **sistema paesaggistico-ambientale.** Sono individuati punti di riduzione delle soglie assegnate, in base a:
 - percentuale di Suolo Utile Netto compreso in aree di tutela paesaggistica del PTCP (Parchi regionali, Plis, Rete verde di ricomposizione paesaggistica, Ambiti di interesse provinciale, Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico e Ambiti vallivi),
 - incidenza delle superfici incluse in Parchi regionali (PR) e in PLIS sulla superficie territoriale.

Alle soglie determinate sono attribuiti **gradi di flessibilità su base comunale**, nel caso in cui il Comune non sia in grado di applicare la soglia di riduzione attribuita dalla Provincia; in particolare è ammesso:

- bilanciare alla scala comunale la riduzione fra le due funzioni,
- bilanciare alla scala di QAP di appartenenza la riduzione delle funzioni, mediante sottoscrizione di accordi,
- bilanciare la riduzione, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano Consolidato.

Infine, vengono introdotte **misure di premialità** (in termini di diversa pesatura delle superfici) per quei comuni che intendono apportare riduzioni delle previsioni all'interno della Rete Verde, in Ambiti di Interesse Provinciale o in Parchi Regionali.

Pesatura riduzioni AT			
AT mq	AT fatto salvo in RV	AT in AIP	AT in PR
1	1,3	1,1	1,3

7.5 Azioni positive per la valorizzazione dei servizi ecosistemici

Al fine di mantenere sul territorio un adeguato livello di servizi ecosistemici, la Provincia promuove azioni per garantire il potenziamento di quelli esistenti e per svilupparne di nuovi, attraverso investimenti mirati. Tutti i Comuni partecipano al potenziamento dei servizi ecosistemici attraverso quota parte della maggiorazione dei contributi previsti dall'art. 43.2bis e 2sexies della Lr 12/2005.

La proposta prevede che una quota di tale contributo sia destinata a:

- Istituzione di un **fondo provinciale per interventi di valorizzazione di servizi ecosistemici a valenza territoriale** individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposte dei Comuni, degli enti gestori delle aree regionali protette e degli enti gestori dei PLIS. In assenza di tale individuazione, la quota è distribuita ai PLIS in rapporto alla dimensione (es. superficie, abitanti, ...) dei singoli PLIS ricadenti sul territorio provinciale,
- Istituzione di un **fondo provinciale per interventi di riqualificazione territoriale** individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposte dei Comuni

Sempre nell'ottica della promozione di azioni positive per la politica di riduzione del consumo di suolo, tenuto conto che numerose sono le strategie promosse a livello di soluzioni costruttive e di progettazione urbana a vari livelli, anche riconducibili alle cosiddette infrastrutture verdi e blu, l'adeguamento del PTCP indirizza i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione/de-sigillatura del terreno e rinaturalizzazione dei suoli, sia di aree degradate o incongrue, sia di spazi pubblici o semi-pubblici. Tali interventi incidono positivamente in termini di aumento del valore di servizi ecosistemici.

7.6 Integrazione degli obiettivi del PTCP

Gli obiettivi generali del PTCP vigente sono articolati per obiettivi tematici, a loro volta declinati in obiettivi specifici, nei seguenti ambiti di intervento:

- struttura socio economica,
- uso del suolo e sistema insediativo,
- sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo,
- sistema paesaggistico ambientale,
- ambiti agricoli strategici,
- difesa del suolo e assetto idrogeologico,

Nell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, si propone la riformulazione dell'Obiettivo 3.1, relativo all'Uso del suolo e sistema insediativo e si introduce un nuovo obiettivo 5.6 dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, relativo al Sistema paesaggistico ambientale.

Si riportano nel seguito i due obiettivi così come proposti:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	Controllo delle previsioni insediative: • quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo minore espansione dei tessuti urbani e produttivi • qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio • localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade • dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale Riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali del PGT	artt. 45, 46, 47, 48, Allegato B	Capp. 3-8	-

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.6 VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E SOSTEGNO ALLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SUOLI	Valorizzazione dei PLIS quali servizi ecosistemici a valenza territoriale Promozione di azioni positive: - per il potenziamento dei servizi ecosistemici - per la rigenerazione territoriale - per la riqualificazione territoriale prioritaria- mente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati	art. 43		

7.7 Integrazione della disciplina vigente del PTCP

L'adeguamento del PTCP alla soglia di riduzione del consumo di suolo comporta principalmente la **modifica dell'art.46** (Modalità di governo del consumo di suolo) e l'aggiunta di **un nuovo articolo (art.48)** per la tematica Azioni positive. Le altre modifiche consistono prevalentemente nella messa in coerenza rispetto ai nuovi contenuti dell'art.46 e riguardano gli articoli: 2, 5, 5bis, 10, 34, 42, 43, 45.

Altre modifiche alla normativa sono funzionali a un allineamento al quadro normativo regionale, come ridefinito con la legge sulla rigenerazione urbana e territoriale che, in larga parte, apporta modifiche e integrazioni alla L.R. 12/2005. Nello specifico si tratta di:

- aggiornamento art.4 (per modalità semplificate di variante per interventi di rigenerazione inserite in LR12/2005 da LR 18/2019)
- aggiornamento art.47 (per intervenuta abrogazione del comma 2.e bis dell'art.8 della LR12/2005 modificata da 18/2019 rigenerazione e altri aggiornamenti sempre correlati alla LR 18/2019).

Art. 46 - Modalità di governo del consumo di suolo

1. Obiettivi:

obiettivo 3.1 del documento degli obiettivi

2. Il PTCP assume il contenimento del consumo di suolo tra gli obiettivi prioritari di tutela delle risorse non rinnovabili. Al fine di perseguire l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, il PTCP recepisce i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche dettate dal PTR ai sensi della LR 31/2014 e li declina in rapporto alle specificità del territorio provinciale.

~~Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da "non urbanizzato" a "urbanizzato" sono da considerarsi "interventi a consumo di suolo", come definiti dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A.~~

3. Gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo - espressi in soglie di riduzione per arco temporale di riferimento -, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT sono definiti - tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 - nell'Allegato B (parte integrante del presente articolo).

3. Previsioni prescrittive

~~a. I PGT, per gli interventi che comportano consumo di suolo, ad eccezione di quanto già previsto agli artt.31 e 34, dovranno prevedere misure di compensazione territoriale secondo valori e parametri fissati nel PGT stesso, che saranno specificamente oggetto della valutazione provinciale di compatibilità di cui all'art.13 comma 5 della L.R. 12/05.~~

~~b. [ANNULLATO TAR 2014]~~

~~c. Qualora gli interventi interessino aree non antropizzate, la compensazione dovrà altresì essere commisurata agli impatti diretti e indiretti derivati dal consumo della risorsa suolo e relativi alle funzioni:~~

~~fertilità, permeabilità;
stoccaggio di carbonio organico.~~

4. Sono assunte le definizioni di cui al Glossario contenuto al paragrafo 2.1 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR.

5. Ai soli fini delle azioni di coordinamento di cui all'art.34 e di quanto previsto al comma 6 dell'art.5bis, è considerata "superficie urbanizzabile" - in aggiunta a quanto specificato al punto 2 del paragrafo 4.2 dei *Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo* del PTR - ogni area edificabile non attuata, a prescindere dalla dimensione, dalla localizzazione e dalla modalità attuativa prevista.

6. Alla tutela della risorsa suolo partecipano gli interventi di rigenerazione urbana e le azioni di rigenerazione territoriale.

74. Contenuti minimi degli atti di PGT:

I Comuni, ai fini dell'adeguamento dei propri PGT ai sensi dell'art.5, comma 3, della LR 31/2014, determinano e applicano le soglie di riduzione tenuto conto dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e di quanto indicato all'Allegato B del PTCP.

- ~~a. verifica del consumo di suolo sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale contenute nell'Allegato A;~~
- ~~b. individuazione delle misure di compensazione come disciplinate al precedente comma 3.~~

Art. 48 – Azioni positive a favore dei servizi ecosistemici, della rigenerazione territoriale e della riqualificazione dei suoli

1. Obiettivi:

obiettivo 5.6

2. Anche a supporto della politica di contenimento del consumo di suolo, il Ptcp promuove azioni positive volte a rafforzare e potenziare i servizi ecosistemici, a promuovere interventi di riqualificazione territoriale, a sostenere le azioni di rigenerazione territoriale.

3. Il Consiglio Provinciale – entro 6 mesi dall'approvazione del Ptcp - istituisce un fondo per interventi di valorizzazione dei servizi ecosistemici (intesi come i benefici che il capitale naturale offre all'uomo) a valenza territoriale e per interventi di riqualificazione territoriale prioritariamente volti alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati. Con l'istituzione vengono altresì definite le modalità con le quali il fondo è alimentato.

Gli interventi sono individuati ogni tre anni dal Consiglio Provinciale su proposta dei Comuni, degli Enti gestori delle aree regionali protette e degli Enti gestori dei Plis. In assenza di tale individuazione, la quota è distribuita ai Plis ricadenti sul territorio provinciale in rapporto alla dimensione (es. superficie, abitanti, ...);

4. La Provincia promuove iniziative, e supporta quelle comunali e sovracomunali, volte alla transizione ecologica e allo sviluppo sostenibile, anche ai fini del recepimento di contributi e finanziamenti.

L'ALLEGATO B - ADEGUAMENTO ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO, a cui si fa riferimento nell'art. 46 è così strutturato:

PREMESSA

PARTE PRIMA - OBIETTIVI PROVINCIALI, SOGLIE, CRITERI PER PGT

Obiettivi di riduzione. Periodo di riferimento e soglie provinciali

Articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia

Criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT

A. Determinazione delle soglie comunali di riduzione

B. Applicazione delle soglie di riduzione

C. Indirizzi PER l'applicazione delle soglie di riduzione

PARTE SECONDA - ANALISI

I QUADRI AMBIENTALI

QAR. I quadri ambientali di riferimento nel PTR

QAP. I quadri ambientali provinciali

STIMA DEL FABBISOGNO INSEDIATIVO A SCALA PROVINCIALE

Stima del fabbisogno residenziale e per altre funzioni

Verifica della coerenza tra soglia di riduzione e stima del fabbisogno

Aspetti qualitativi del sistema insediativo

STIME PER LA DETERMINAZIONE E ARTICOLAZIONE DELLA SOGLIA PROVINCIALE DI RIDUZIONE

Indici di suolo alla scala provinciale

Previsioni di Ambiti di trasformazione al 2014 e al 2019

Riduzioni già effettuate successivamente all'entrata in vigore della LR 31/2014

Verifica potenzialità di riduzione sulla base delle previsioni di AT al 2019

INDAGINI QUALITATIVE PER IL RECEPIMENTO NEI PGT DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE

Variabili di adattamento alle specificità locali

Premialità

I Comuni, nel proprio progetto di adeguamento dei PGT al PTCP e a supporto delle decisioni per il recepimento dei criteri di riduzione del consumo di suolo, potranno quindi assumere sia le indicazioni metodologiche, che le basi conoscitive elaborate da Provincia, anche nell'ottica di sviluppo di ulteriori approfondimenti di scala comunale in grado di restituire un dettaglio maggiore e di implementare le informazioni utili ai fini del monitoraggio.

8 Verifica di coerenza con il Quadro programmatico di riferimento

Nella redazione della Variante al PTCP e del PUMS è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento (ossia l'intero ambito della Provincia di Monza e Brianza) e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra i due piani provinciali e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna dei due strumenti territoriali rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono ripresi, rispetto alla molteplicità degli strumenti analizzati nel Documento di Scoping, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, esclusivamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (VIGENTE) - *Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005.*

Coerenza adeguamento PTCP con PTR

Il livello di coerenza con gli obiettivi del PTR del sistema degli obiettivi del PTCP vigente, rispetto ai quali sono state declinate le norme di Attuazione, è stato verificato nel processo di Valutazione ambientale strategica del piano vigente.

Nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata e quindi non si rilevano nuovi elementi non coerenti con il PTR.

In particolare, la Provincia di Monza e Brianza, che già affronta nel PTCP vigente il tema del contenimento del consumo di suolo, adegua il proprio strumento pianificatorio alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, rafforzando, in generale, gli indirizzi normativi in tal senso.

INTEGRAZIONE DEL PTR AI SENSI DELLA LR N. 31/2014 SUL CONSUMO DI SUOLO

Coerenza adeguamento PTCP con integrazione PTR alla LR 31/2014

Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014.

Il PTCP, a partire dai criteri regionali, ha messo a punto un sistema di ripartizione della soglia di riduzione del consumo di suolo a livello comunale sulla base dell'indice di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza.

Scelta un'impostazione di base rigorosa (assegnare una soglia di riduzione crescente al crescere dello IUT, criterio peraltro indicato dal PTR), si è ritenuto di riservare l'attenzione alle peculiarità caratteristiche di ogni singola realtà comunale come fase di "adattabilità" della soglia assegnata.

Infine, sempre considerati i criteri del PTR, sono proposti indirizzi e strumenti ai Comuni per operare – in sede di recepimento nei PGT - le proprie scelte di riduzione. Gli strumenti consistono nello specifico nella messa a disposizione di indagini e approfondimenti effettuati dalla Provincia che, ferma restando una migliore declinazione di scala, costituiscono una base metodologica e informativa importante a supporto delle decisioni.

PPR – PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE) - PPR – Approvazione con DCR n. 951 del 19.01.2010
(contestualmente al PTR).

Coerenza adeguamento PTCP con PPR

Nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata, in particolare per quanto riguarda il sistema delle tutele degli spazi aperti ed ineditati.

La Provincia di Monza e Brianza, che già affronta nel PTCP vigente il tema del contenimento del consumo di suolo, adegua il proprio strumento pianificatorio alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, rafforzando gli indirizzi normativi in tal senso.

Nella definizione delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo, in adeguamento ai principi regionali e ai fini di perseguire l'obiettivo di tutela paesaggistico-ambientale del territorio, si introducono delle premialità per le riduzioni effettuate in ambiti tutelati dal PTCP.

In questa fase di adeguamento il PTCP introduce, inoltre, un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, con prevedibili effetti positivi. Anche sul sistema paesaggio.

PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria - Approvazione con DGR n. 593 del 6.09.2013 / Approvazione Aggiornamento 2018 con DGR n. 449 del 02.08.18

Coerenza adeguamento PTCP con PRIA

Pur non essendo, il tema della qualità dell'aria di stretta competenza del PTCP, il Piano vigente concentra l'attenzione su alcune tematiche, quali la promozione del trasporto pubblico e del trasporto merci su ferro, la mobilità e accessibilità sostenibile, la gerarchizzazione della rete stradale e la delocalizzazione degli insediamenti produttivi, che possono costituire un'occasione per un abbattimento delle emissioni.

In questa fase di adeguamento, l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, già presente nel PTCP vigente, ma ri-allineato ai principi regionali, unito all'obiettivo di promuovere interventi di rigenerazione urbana e territoriale, potrebbero conseguire relazioni positive anche con riferimento alle componenti ambientali, quali l'aria.

La soglia di riduzione è crescente in funzione dell'indice di urbanizzazione territoriale, allo scopo di ridurre in misura maggiore in ambiti provinciali dove non solo è maggiore la densità degli insediamenti, residenziali e "altro", ma anche il livello dei flussi di traffico e le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici. Il PTCP propone, infatti, punteggi di maggiorazione della soglia in funzione dei livelli di criticità rilevati per qualità dell'aria e della congestione stradale.

SRACC – Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" e PACC – Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Redazione delle Linee guida per il PACC nel 2012 / Comunicazione in merito alla SRACC con DGR n. 2907 del 12.12.2014 / Approvazione del "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" con DGR n. 6028 del 19.12.2016

Coerenza adeguamento PTCP

Per quanto attiene alle azioni settoriali indicate dalla Strategia Regionale si sottolinea come riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, obiettivi alla base dell'adeguamento del PTCP, siano fra gli obiettivi specifici associati all'azione Suolo 1 (Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado)

Il PTCP introduce, inoltre, un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli, che potrebbe generare effetti positivi anche in termini di resilienza dei territori.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SUL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Si riprendono sinteticamente gli indirizzi ed obiettivi che hanno guidato la redazione dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

- La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo è stata stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto ai quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo), della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.
- In ragione della possibilità di introdurre forme di “pesatura” diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, allo scopo di mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP, la scelta della provincia è stata quella di individuare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggiano i Comuni a operare in tal senso.
- Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate – l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si sottolinea, in estrema sintesi, che la variante al PTCP intende ridurre il consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri.

In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle Nda, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli. In generale, pertanto, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni specifiche del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 potranno avere ricadute positive dirette o indirette nei confronti del Sistema delle aree protette (parchi regionali, PLIS, Rete Natura 2000) o al più sono ininfluenti.

In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

VERIFICA DI COERENZA CON ALTRI PIANI/PROGRAMMI REGIONALI E SOVRALOCALI

Oltre ai riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, nella tabella seguente si vuole evidenziare la possibile coerenza anche con altri strumenti di pianificazione e di programmazione, analizzati nel Documento di Scoping, per i quali l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo, che non rappresenta obiettivo fondamentale di tali strumenti, potrebbe, comunque, comportare effetti positivi. La valutazione è effettuata mediante l'utilizzo della seguente simbologia: verde livello di coerenza positiva, giallo coerenza incerta, rosso non coerenza, bianco nessuna interazione.

Strumenti programmatici di riferimento	Livello di coerenza
PEAR – Programma Energetico Ambientale Regionale	
PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi	
PAI – Piano di Assetto Idrogeologico	
PGRA – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po	
PTA – PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE E PTUA – PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE	

In generale si rileva coerenza con gli strumenti esaminati, in relazione alla specificità dei nuovi obiettivi del PTCP, incentrati sulla riduzione del consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri.

Mantenere gli spazi aperti e ridurre il consumo di suolo sono finalità che permettono di conseguire ricadute positive non solo sulla risorsa suolo, ma si potranno conseguire relazioni positive anche con gli obiettivi strettamente riferiti alle componenti ambientali (aria, acqua) e per la salute umana (rischi), in termini di riduzione dei possibili fattori di inquinamento.

Con riferimento all'obiettivo della rigenerazione urbana e territoriale, in linea teorica si potrebbero avere, anche in questo caso, ricadute positive, in termini di minori pressioni sui consumi energetici, sui consumi idrici, sulla tutela delle acque sotterranee.

Il livello di buona coerenza con il PAI e il PGRA si potrebbe concretizzare nella scelta di ridurre il consumo di suolo in prossimità di quegli ambiti classificati, ai sensi dei due strumenti, a maggiore rischio di esondazione.

9. Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale e valutazione degli obiettivi del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto sono questi che fungono da controllo rispetto agli obiettivi e alle azioni specifiche previste dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo. Da questo controllo possono nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.

La base per definire i criteri di sostenibilità con cui confrontare le azioni del Piano in esame è costituita dai criteri di sostenibilità di livello europeo e nazionale, già utilizzati, all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP vigente, per orientare verso la sostenibilità ambientale i contenuti del PTCP stesso. Le politiche individuate si attribuiscono a obiettivi di sostenibilità in senso ampio, ma anche ad obiettivi di sostenibilità riferiti alle singole componenti ambientali.

Per la realtà della Provincia di Monza e della Brianza, appaiono maggiormente pregnanti i criteri relativi ai temi dell'impiego di risorse non rinnovabili, della salvaguardia dei sistemi naturali, della conservazione della qualità dei suoli e delle risorse idriche; un ulteriore criterio ritenuto significativo in una realtà fortemente urbanizzata è relativo al miglioramento della qualità dell'ambiente locale, a cui concorrono differenti fattori, quali la qualità dell'aria e l'inquinamento acustico.

La tabella seguente incrocia gli obiettivi e le azioni del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 con i criteri di sostenibilità ambientale scelti e mette in evidenza le interazioni esistenti tra i due elementi. Le valutazioni non possono che essere di tipo qualitativo.

Legenda: **verde** 😊 probabile impatto positivo, **giallo** 😐 possibile impatto incerto, **rosso** ☹️ probabile impatto negativo, **bianco** nessuna interazione

Criteri di sostenibilità	Valutazione
1. Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	
2. Evitare trasformazioni che comportino il consumo di suolo agricolo e naturale	😊
3. Salvaguardare e tutelare le aree naturalistiche dalla pressione antropica che insiste sul territorio	😊
4. Tutelare, conservare e sviluppare il funzionamento degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	😊
5. Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	
6. Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	😊
7. Conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali	
8. Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la umana e l'ambiente	😊
9. Promuovere la sostenibilità dei trasporti	
10. Provvedere al miglioramento della qualità dell'ambiente locale al fine di limitare i rischi per la salute ed il benessere umano	😊

Criteri di sostenibilità	Valutazione
11. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale ⁴	

Si riprendono considerazioni già effettuate nell'analisi di coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione di livello sovraordinato.

- Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014,
- si intende ridurre il consumo di suolo anche incentivando processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri,
- si introduce un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e riqualificazione dei suoli,
- mantenere gli spazi aperti e ridurre il consumo di suolo sono finalità che permettono di conseguire ricadute positive non solo sulla risorsa suolo, ma si potranno conseguire relazioni positive anche con gli obiettivi strettamente riferiti alle componenti ambientali (aria, acqua) e per la salute umana (rischi), in termini di riduzione dei possibili fattori di inquinamento,
- con riferimento all'obiettivo della rigenerazione urbana e territoriale, in linea teorica si potrebbero avere, anche in questo caso, ricadute positive, in termini di minori pressioni sui consumi idrici, sulla tutela delle acque sotterranee.
- In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

⁴ Questo criterio di sostenibilità ambientale costituisce un elemento di carattere "culturale" che mira a sensibilizzare l'amministrazione pubblica e la popolazione rispetto alle tematiche e alle problematiche ambientali affinché esse rientrino in modo autentico nelle politiche e nelle azioni degli individui. La tutela dell'ambiente e la costruzione di pratiche di sostenibilità dipendono anche da stili di vita e da forme di produzione e di consumo più compatibili; in questo senso l'istruzione e la formazione possono costituire un elemento essenziale per la costruzione di una sensibilità reale su questi temi. E' fondamentale mirare al coinvolgimento e alla partecipazione della popolazione, al fine di raggiungere il massimo consenso nell'ambito di politiche e progetti relativi agli interessi comuni e che mirano allo sviluppo sostenibile.

10. Valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo

Verificato il livello di coerenza fra il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, in adeguamento alla soglia regionale del consumo di suolo, con gli strumenti di programmazione/pianificazione di livello sovraordinato che insistono sul territorio provinciale e verificata la sostenibilità complessiva degli obiettivi e delle azioni messe in campo dalla proposta di adeguamento del PTCP, per un ulteriore approfondimento dei possibili effetti che la proposta di piano potrebbe generare sull'ambiente, vengono analizzate alcune delle componenti ambientali di riferimento per il Rapporto Ambientale, su cui presumibilmente si potranno rilevare effetti.

La valutazione degli effetti del PTCP in adeguamento sulle componenti ambientali viene affrontata individuando le possibili interferenze generate dalle nuove disposizioni normative introdotte.

Componente	Possibili effetti
Habitat e biodiversità Flora e fauna	La proposta di adeguamento al PTCP intende ridurre il consumo di suolo nel territorio provinciale, secondo gli indirizzi della normativa regionale e del PTR, incentivando anche processi di rigenerazione per soddisfare i fabbisogni futuri. Nella definizione delle soglie comunali di riduzione del consumo di suolo, in adeguamento ai principi regionali e ai fini di perseguire l'obiettivo di tutela paesaggistico-ambientale del territorio, si introducono delle premialità per le riduzioni effettuate in ambiti tutelati dal PTCP, maggiormente caratterizzati da elementi di naturalità. In tal senso si rilevano effetti positivi, per la riduzione di trasformazioni anche con l'obiettivo del mantenimento della continuità territoriale in aree libere, d'interesse strategico paesaggistico ed ecosistemico. In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle NdA, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli. In generale, pertanto, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni specifiche del PTCP in adeguamento alla LR 31/14 potranno avere ricadute positive anche sulle aree naturali e seminaturali. Una corretta lettura e declinazione della normativa del PTCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.
Suolo	Il contenimento del consumo di suolo, già perseguito nel PTCP approvato nel 2013, diventa l'obiettivo fondamentale dell'adeguamento del PTCP in esame, in quanto strumento deputato alla articolazione delle soglie e dei criteri di riduzione del consumo di suolo, introdotti dal PTR in adeguamento alla LR31/2014. L'articolazione della soglia di riduzione proposta permette il raggiungimento dell'obiettivo complessivo assegnato dal PTR alla Provincia di Monza e Brianza e l'indice di consumo di suolo si ridurrebbe dell'1%. Maggiori riduzioni sono richieste dove maggiore è l'indice di urbanizzazione territoriale e in presenza di Ambiti di Trasformazione su suolo

	prevalentemente libero, è necessario applicare punti di maggiorazione della soglia di riduzione assegnata. In generale si prevedono effetti positivi, in ragione delle trasformazioni evitate, determinate dal contenimento del consumo di suolo e, quindi, in termini di salvaguardia della risorsa suolo. La possibilità di bilanciare la riduzione del consumo di suolo, operando riduzioni di previsioni incluse nel Tessuto Urbano consolidato, non diminuisce gli effetti positivi sulla risorsa suolo, ma solo una eventuale diversa collocazione delle aree trasformabili da portare in riduzione. Le carte del valore paesaggistico ambientale e del valore agricolo del suolo utile netto, predisposte dagli Uffici della Provincia di Monza e Brianza, possono costituire un supporto alle scelte pianificatorie dei Comuni, orientandoli, se possibile, alla riduzione delle trasformazioni localizzate su suoli a maggior valore. Ciò consentirebbe di preservare i suoli qualitativamente migliori. Strettamente legata al tema della riduzione del consumo di suolo è la rigenerazione, ovvero la localizzazione di nuove funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate, altro obiettivo prioritario del PTCP. Si propone una maggiorazione della soglia di riduzione del consumo di suolo, in funzione dell'incidenza delle aree di rigenerazione sulla superficie urbanizzata. In coerenza con il nuovo obiettivo di Piano introdotto (Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli), l'adeguamento del PTCP intende indirizzare i Comuni a prevedere interventi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati.
Acqua	Una generale riduzione del consumo di suolo in un territorio fortemente urbanizzato, quale la Provincia di Monza e Brianza, potrebbe tradursi in ricadute positive anche su componenti ambientali quali le acque superficiali e sotterranee, in termini di minori pressioni e riduzione di possibili fattori di inquinamento.
Aria e fattori climatici	Pur non essendo, il tema della qualità dell'aria di stretta competenza del PTCP, il contenimento del consumo di suolo potrebbe avere effetti positivi sulla qualità dell'aria, conseguenti alla riduzione delle previsioni di carico insediativo; la rigenerazione urbana e territoriale porterà alla riqualificazione di aree degradate con l'insediamento di nuove funzioni, generalmente maggiormente compatibili dal punto di vista delle emissioni in atmosfera. La soglia di riduzione del consumo di suolo individuata è crescente in funzione dell'indice di urbanizzazione territoriale, allo scopo di ridurre in misura maggiore in ambiti provinciali dove non solo è maggiore la densità degli insediamenti, residenziali e "altro", ma anche il livello dei flussi di traffico e le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici. Il PTCP propone punteggi di maggiorazione della soglia in funzione dei livelli di criticità rilevati per qualità dell'aria e congestione stradale.
Paesaggio e spazi aperti	Nell'ambito dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, la struttura generale del PTCP non è stata modificata, in particolare per quanto riguarda il sistema delle tutele del paesaggio e degli spazi aperti.

	La riduzione del consumo di suolo, obiettivo già presente nel PTCP vigente, ma, in questa fase di adeguamento al PTR, aggiornato ai criteri regionali, comporta effetti positivi anche sulla componente paesaggistica del territorio; la riduzione delle pressioni sulla risorsa suolo riduce il rischio di frammentazione ulteriore degli spazi aperti, già notevolmente ridotti in alcune parti del territorio provinciale. Negli Ambiti con indice di urbanizzazione territoriale maggiore (e conseguentemente suoli liberi in misura minore) maggiore è la soglia di riduzione richiesta ai comuni. Nella definizione dei criteri di adattabilità delle soglie per Comune, perseguendo l'obiettivo di tutela paesaggistica del territorio, vengono introdotte delle premialità (in termini di diversa pesatura delle superfici) per i Comuni che intendono apportare riduzioni in ambiti tutelati dal PTCP. Infine, con il nuovo obiettivo 5.6 e l'art. 48 delle Norme si incentivano azioni positive a favore di interventi di incremento della naturalità, di riqualificazione dei suoli e di rigenerazione territoriale con prevedibili effetti positivi anche sul paesaggio nel suo insieme.
--	---

Nel complesso si ritiene che gli **obiettivi e le azioni** introdotte dal PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo siano **sostanzialmente sostenibili** rispetto al contesto ambientale provinciale e al suo trend di sviluppo.

Il quadro complessivo derivante dall'analisi sintetizzata nella precedente tabella consente di affermare che non s'individuano ricadute con incidenza negativa sulle componenti ambientali, nell'applicazione delle Norme del PTCP come ridefinite dalla proposta in esame, rispetto a quanto ragionevolmente atteso dall'applicazione della disciplina del PTCP attualmente vigente.

In particolare, occorre sottolineare, ancora una volta che:

- La determinazione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo è stata stabilita tenendo conto degli esiti della declinazione alla scala territoriale del metodo indicato dal PTR rispetto ai quadri della misura (indice di urbanizzazione territoriale; previsioni a consumo di suolo; fabbisogno abitativo/servizi/produttivo), della qualità (sistemi dei valori ambientali, paesaggistici, agronomici e insediativi, inclusi il ruolo territoriale e il grado di infrastrutturazione) e della rigenerazione.
- In ragione della possibilità di introdurre forme di "pesatura" diversificata delle superfici in riduzione in ragione della loro localizzazione, allo scopo di mantenere i capisaldi di riferimento sulla tutela del paesaggio definiti dal PTR ed integrati nel PTCP, la scelta della provincia è stata quella di individuare criteri che diano maggiore rilevanza alle riduzioni all'interno di ambiti di rilevanza paesaggistica e ambientale e incoraggiano i Comuni a operare in tal senso.
- Al fine del soddisfacimento di fabbisogni pregressi e/o insorgenti, tenendo saldo l'obiettivo del consumo di suolo a bilancio zero, la LR 31/2014 e la correlata integrazione del PTR, individuano nel riuso del patrimonio edilizio esistente – incluse le aree urbanizzate dismesse o sottoutilizzate – l'ambito di azione da privilegiare. La Provincia è chiamata, anche attraverso il proprio strumento di coordinamento per il governo del territorio e tenuto conto dei contenuti sviluppati nel PTR, a farsi carico degli obiettivi di rigenerazione.

In altri termini, le integrazioni apportate al PTCP si prevede che possano determinare effetti positivi, in ragione della diminuzione delle potenziali nuove pressioni ambientali generate dalla attuazione di nuove trasformazioni del suolo, a fini edificatori, grazie alla riduzione delle attuali previsioni di nuova

urbanizzazione e per l'indirizzo e controllo esercitato ai fini della conservazione delle aree di maggiore valore agronomico, ecologico o paesaggistico.

In aggiunta a ciò, il PTCP introduce anche un nuovo obiettivo e, conseguentemente, un nuovo articolo nelle Nda, dedicato alla valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla riqualificazione dei suoli.

In generale, gli effetti positivi riguardano principalmente il suolo, ma anche il sistema della biodiversità, il paesaggio e gli ambiti destinati all'attività agricola.

In termini generali, una corretta lettura e declinazione degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni del PCP in adeguamento potrà determinare complessivamente effetti virtuosi verso gli equilibri ambientali del territorio provinciale, nonché un possibile ridimensionamento dei potenziali impatti negativi attualmente presenti.

Alla verifica di sostenibilità della proposta di PTCP dovrà seguire un attento processo di monitoraggio in fase di attuazione dello stesso. Il monitoraggio, infatti, risulta strategico per un eventuale riorientamento del PTCP verso una maggiore condizione di sostenibilità dello stesso.

11. Sistema di monitoraggio

All'interno del Rapporto Ambientale relativo al PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (MB), approvato il 10/07/2013, viene delineato un sistema di monitoraggio finalizzato a:

- la verifica del grado di attuazione del piano: garantire, attraverso l'individuazione di specifici indicatori, in relazione agli obiettivi prefissati, le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano stesso si è posto;
- il controllo dell'evoluzione del territorio: permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie;
- la verifica della rispondenza rispetto ai limiti di sostenibilità;
- la verifica del dimensionamento del piano rispetto all'evoluzione reale del fabbisogno;
- il confronto delle dinamiche evolutive con altre realtà locali appartenenti al medesimo ambito territoriale di riferimento;
- la costruzione di un sistema di obiettivi ben orientato alla realtà locale, da applicare in occasione delle future revisioni del PTCP;
- la realizzazione di modalità partecipative e comunicative efficaci.

Gli indicatori individuati sono distinti in due tipologie:

- **“di prestazione”** del Piano: costituiti da indicatori che definiscono il grado di cambiamento dei fenomeni descritti; essi sono diretta espressione degli obiettivi e delle scelte del Piano (tutela degli spazi aperti: Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico-AAS, Rete verde di ricomposizione paesaggistica-RV, Ambiti di interesse provinciale-AIP, elementi geomorfologici, governo del consumo di suolo, individuazione di fasce di salvaguardia per le infrastrutture, valorizzazione dei beni storico-culturali, promozione di programmi di azione paesaggistica) e perciò permettono di comprendere se tali obiettivi/scelte si stanno realizzando;
- **“di descrizione”** dello stato dell'ambiente e del territorio che descrivono le peculiarità e problematicità del territorio provinciale. Questo set si basa sul Quadro conoscitivo del Rapporto ambientale e considera l'elenco degli indicatori individuati da ARPA Lombardia e dalla VAS del PTR. Non tutte le componenti ambientali sono di diretta competenza del PTCP. Nonostante questo, si propone un insieme di indicatori che prende in considerazione tutte le componenti analizzate nel Quadro conoscitivo in modo che il rapporto periodico restituisca lo stato di salute del territorio di MB considerato nella sua complessità anche in funzione delle ricadute, dirette o indirette, delle scelte del Piano.

Dopo circa due anni dall'approvazione ed entrata in vigore del PTCP, la Provincia di Monza e della Brianza, ha ritenuto necessario avviare una prima fase di monitoraggio del Piano⁵, a partire dalla ridefinizione di un programma di monitoraggio in grado di strutturare l'attività di controllo del Piano, consentendo altresì di operare su di esso in modo mirato e a soglie via via definite.

A partire dalla proposta del programma di monitoraggio, messa a punto nell'ambito del processo di VAS del PTCP vigente, gli uffici dell'Ente provinciale hanno quindi avviato una fase di ridefinizione/revisione degli indicatori proposti, al fine di arrivare alla definizione di un set di indicatori facilmente reperibili e calcolabili e che permettessero di valutare:

⁵ Provincia di Monza e della Brianza “Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Primo rapporto 2013-2017”

- lo stato di recepimento, nella strumentazione urbanistica comunale, delle previsioni di PTCP aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT (AAS, RVRP, AIP, elementi geomorfologici) così come degli indirizzi per la pianificazione dei comuni aventi valore programmatico/orientativo;
- le modifiche ai perimetri delle aree regionali protette e de Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), i cui effetti si riverberano sull'individuazione della Rete verde di ricomposizione paesaggistica;
- lo stato complessivo dell'ambiente, tramite l'utilizzo di indicatori descrittivi dello stato di qualità delle diverse componenti, già analizzate nel quadro conoscitivo della VAS del PTCP.

Il vaglio degli indicatori è stato effettuato ponendo particolare attenzione alla possibilità di reperire i dati in autonomia (ossia attraverso le fonti già istituzionalizzate e disponibili) ed alla significatività dei relativi aggiornamenti.

In questa fase non si ritiene, pertanto, di intervenire nuovamente sugli indicatori già definiti, rimandando al documento “Monitoraggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Primo rapporto 2013-2017”, per gli opportuni approfondimenti, ma si ritiene di proporre un sistema di nuovi indicatori, che tenga conto dei nuovi obiettivi assunti dal PTCP in adeguamento alla soglia di regionale riduzione del consumo di suolo, da monitorare e verificare in modo integrato con il sistema di indicatori precedentemente individuati e con quanto già previsto dall'integrazione Ptr in merito ai contenuti della carta del consumo di suolo.

In particolare, punto di partenza per la definizione dei nuovi indicatori sono state le analisi propedeutiche alla definizione delle soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo e dei successivi criteri di adattabilità individuati.

Denominazione indicatore		Unità di misura	Fonte del dato	Frequenza monitoraggio
Superficie urbanizzata		mq	Provincia	Annuale
Indice di urbanizzazione territoriale	Rapporto percentuale fra superficie urbanizzata e superficie territoriale	%	Provincia	Annuale
Suolo libero	Suolo naturale nello stato di fatto	mq	Provincia	Annuale
Indice di Suolo utile netto	Rapporto percentuale fra Suolo utile netto e superficie urbanizzata	%	Provincia	Annuale
Superficie urbanizzabile	Superficie interessata da previsioni urbanistiche non ancora attuate	mq	Provincia	Annuale
Indice di consumo di suolo	Rapporto percentuale fra la somma di superficie urbanizzata con superficie urbanizzabile e superficie territoriale	%	Provincia	Annuale
AT residenziali su suolo libero		mq	Comuni	Annuale
AT per altre funzioni su suolo libero		mq	Comuni	Annuale
PA residenziali su suolo libero		mq	Comuni	Annuale

PA per altre funzioni su suolo libero		mq	Comuni	Annuale
AT residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
AT per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
PA residenziali su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
PA per altre funzioni su aree di valore paesaggistico - ambientale		mq	Comuni	Annuale
Aree di rigenerazione		mq	Comuni	Annuale

